

Per imposizione USA Parigi ordina il sequestro di rame del Cile

A pag. 12

Le conclusioni di Ingrao all'Aquila

Ruolo essenziale del Mezzogiorno nella battaglia per dare nuove prospettive al Paese

L'impegno dei comunisti - Le gravi conseguenze del fallimento della politica dc - Indispensabile un forte rilancio del movimento di lotte popolari

L'AQUILA, 5. Il convegno dei quadri meridionali comunisti è stato chiuso ieri dal compagno Pietro Ingrao. Egli si è richiamato innanzitutto all'analisi contenuta nelle relazioni di Reihlin e Colajanni. Questa analisi - ha detto Ingrao - metteva in luce due elementi: 1) il tipo di crisi che tocca oggi il Paese non investe solo l'area esclusa dallo «sviluppo», ma anche determinati settori che sono stati nel ventennio passato elementi «trainanti»; 2) la politica del governo Andreotti-Malagodi sembra puntare ad un rilancio del vecchio modello di sviluppo: ma un tale rilancio, proprio in quanto incapace di affrontare i problemi di uno sviluppo produttivo generale, può aversi solo a tassi più limitati di aumento del reddito, per settori ristretti, e soprattutto con costi sempre più pesanti di disoccupazione e sottoccupazione. In una situazione estensiva dell'area improduttiva, con una compressione pesante di nuovi bisogni collettivi, con un allargamento delle zone di abbandono e di degradazione. Da ciò viene la gravità della linea del governo, che condanna prima di tutto il Mezzogiorno; e il pericolo che si tenti di fare fronte alle conseguenze della crisi con sbocchi autoritari, nelle due varianti possibili (che si aiutano a vicenda) della violenza fascista e di un regime reazionario che lasci in piedi un involucro di istituzioni rappresentative ma sempre più centri il potere nelle grandi corporazioni industriali e finanziarie, con un'ulteriore limitazione e nei cosiddetti «corpi separati». Tutta la nostra campagna antifascista deve rendere sempre più chiaro che il pericolo fascista e reazionario non è soltanto un residuo, ma una minaccia attuale che sgorga da questa società. Noi - ha detto il compagno Ingrao - dobbiamo contemporaneamente mettere in luce le contraddizioni che questa sorta di rilancio del vecchio modello di sviluppo scatena o inasprisce, per rendere chiare le potenzialità della nostra azione e i terreni nuovi che si presentano per allargare il movimento di lotta contro il vecchio governo e costruire uno schieramento alternativo. E di fatti proprio i caratteri che ha questo tipo di risposta delle forze dominanti porta le stesse a scontrarsi prima di tutto con un grado di coscienza organizzata delle masse operaie, che è cresciuta negli anni dell'autunno caldo e che - se pure oggi è esposta all'attacco di forze moderate (vedi quello che accade per l'unità sindacale) - ove sia esaltata e sviluppata da noi, corregherà i limiti del passato, può essere una leva possente di resistenza e di contrattacco. Ma non si tratta solo di questo. In realtà lo sviluppo degli anni Cinquanta portò sì ad una posizione subalterna di una serie di strati di ceti medio produttivi; ma contemporaneamente offrì a loro un qualche spazio di sviluppo. La crisi che vive il vecchio «modello», oltre ad aggravare la subalternità di questi strati, restringe gravemente il vecchio spazio concesso ad essi e dà una base oggettiva per un nostro discorso di alleanza che indichi a queste forze una nuova prospettiva, ma su un nuovo uso del reddito, del loro strumento fiscale, dell'intervento pubblico, del controllo degli investimenti e di determinate tariffe. La stessa rete di concessioni settoriali e corporative con cui il sistema di potere democristiano ha controllato e ingabbiato settori di ceti medi legati alla pubblica amministrazione ed ai servizi ha oggi margini più ristretti, e vede oggi colpita la politica delle «maniche» anche dall'aumento dei prezzi, dalle carenze paurose di servizi sociali, dalla crisi di set-

Oggi il governo risponde al Senato sulla Maddalena



Oggi al Senato il ministro degli Esteri Medici risponderà all'interrogazione comunista sulla installazione della base americana per sommergibili nucleari nell'isola della Maddalena in Sardegna. Contemporaneamente il ministro risponderà anche ad altre interrogazioni su diversi problemi internazionali. Come è noto, la notizia della cessione dell'isola della Maddalena è stata data alcune settimane fa da un portavoce della marina americana, mentre il governo Andreotti ha finora rifiutato di commentare le trattative svoltesi a Roma. Contro la installazione della base NATO si sono levate numerose proteste, fra cui quella della giunta regionale sarda. La Società italiana di biofisica e biologia molecolare ha da una apposita riunione, che ha convocato la commissione di posizione è venuta dalla associazione «Italia Nostra». I deputati comunisti hanno chiesto al presidente del Comitato parlamentare di studio sul problema delle acque la convocazione di una apposita commissione di studio, che possa prendere in considerazione le posizioni dei comunisti e dei socialisti. NELLA FOTO: marines USA all'aeroporto di Olbia in partenza per la base militare in allestimento a La Maddalena.

Dichiarazione del presidente del Tribunale ad una delegazione che presenta l'appello per la scarcerazione

Non si potrebbe processare a Milano Valpreda perché mancano aule, giudici e cancellieri!

Dalla nostra redazione MILANO, 5. Stamane una delegazione di esponenti politici e intellettuali ha consegnato al presidente capo del tribunale di Milano dottor Mario Usai un documento di appello per la scarcerazione di Pietro Valpreda, Emilio Borghese e Roberto Gremmo (che sarà seguita domani da una precisa istanza di uno dei difensori del Garga, il sindaco del metalmeccanico, il compagno deputato Alberto Malagodi). Ne è seguito un colloquio, nel corso del quale il dottor Usai ha dato una motivazione della richiesta di trasferimento in altra città del processo, come è stato diversamente da quella del procuratore capo della Repubblica dottor De Pippo, che ha confermato d'altra parte

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Lama al convegno delle CdL e delle Federazioni di categoria

Le indicazioni della CGIL per lo sviluppo delle lotte

I problemi posti dalla situazione interna della Cisl - Associare al dibattito sull'unità sindacale le masse dei lavoratori - Obiettivi di lotta collegati ai temi di riforma e dell'occupazione - La scelta della Cgil è per un'azione articolata a livello territoriale

Si è aperto ieri ad Ariccia il Convegno nazionale della CGIL, cui partecipano dirigenti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di categoria. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha introdotto la riunione affrontando i problemi centrali che stanno oggi di fronte al movimento sindacale: le azioni di sciopero da intraprendere, la situazione interna della Cisl, la giornata di lotta del 10 ottobre, l'atteggiamento padronale, la iniziativa di Reggio Calabria, i consigli di zona. La prima questione - ha detto Lama - è la situazione interna della Cisl, che condiziona il movimento e noi stessi. E' emersa in quella centrale una divisione fra forze peraltro non omogenee, in cui pesano anche problemi di potere, ma che è incentrata sugli orientamenti generali. Questo preoccupa la Cgil, vede ripartire alcune connessioni del sindacato e alcune linee politiche, che sembravano superate nella maturazione, sia autonoma che unitaria, di questi anni. Il pericolo più grave è che si vada incontro ad un processo progressivamente paralizzante delle capacità di lotta della Cisl, con conseguenze per tutti. Il confronto sulle linee è già in atto. Basti leggere le dichiarazioni di Scialoja in ordine alla «globalizzazione» delle trattative contrattuali, questo è contrario a quanto si è sostenuto negli ultimi anni, non solo ai partiti nostri. Basti riferirsi ad alcune

Proposto lo sciopero in tutta la Lombardia per martedì 31 ottobre

Le segreterie regionali di CGIL, Cisl e Uil, riunitesi ieri a seguito di un comune esame sulla grave situazione economico-sociale, hanno deciso di proporre alle organizzazioni provinciali e ai lavoratori della Lombardia la proclamazione di uno sciopero regionale generale da effettuarsi martedì 31 ottobre. Le organizzazioni sindacali lombarde - informa un comunicato - intendono così dare una ferma risposta alle manovre del padronato e all'immobilismo dei pubblici poteri responsabili della crisi economica e produttiva la quale viene ancora una volta fatta pagare ai lavoratori attraverso il tentativo di limitare la politica delle riforme, gli attacchi ai livelli di occupazione, il tagliamento dei salari e delle pensioni con l'aumento indiscriminato dei prezzi, il rifiuto intransigente verso i rinnovi contrattuali. Interessa città e nuove categorie aderiscono alla giornata di lotta di martedì 10 ottobre per le conquiste contrattuali, per lo sviluppo dell'occupazione: così dopo Firenze, Roma e Milano hanno proclamato uno sciopero provinciale Treviso e Verona, mentre la FILM-Cgil ha invitato le altre organizzazioni a dare vita a 24 ore di astensione per tutti i lavoratori del mare. Con metalmeccanici, edili, tessili, si fermerà l'intero gruppo Montedison e i 500 mila lavoratori chimici. Per l'occupazione, lo sviluppo economico, la realizzazione della riforma scoperano oggi Siena e Trento; mentre ieri 2.000 della SIR di Porto Torres hanno manifestato contro la repressione e forti scioperi hanno bloccato numerose attività industriali in Sicilia.

Nella relazione alla Commissione Parlamentare di Vigilanza

RAI-TV: GRAVE CONFERMA DI ANDREOTTI DELLA POLITICA DEI FATTI COMPIUTI

E' stata ammessa la gravità della crisi finanziaria e la richiesta di aumento del canone da parte dell'azienda - Non si esclude che la richiesta possa essere accolta - Pericoloso tentativo di minimizzare la portata della convenzione con la STET rivelata dall'Unità - Il Parlamento dovrebbe discutere di riforma soltanto l'anno prossimo - Interventi dei compagni Damico e Galluzzi

Crollata la montatura contro Castagnino

Il nostro compagno Saetta, medaglia d'argento al valor militare, è stato assolto in istruttoria e per non aver commesso il fatto - Il valoroso comandante parigiano, vicepresidente dell'ANPI di Genova, era stato accusato di «costituzione di bande armate» nel caso Feltrinelli

Noto fascista arrestato per le bombe di Catania

Si tratta del dirigente di «Ordine nuovo»: è incriminato per l'attentato dinamitardo alla libreria - Nei giorni scorsi erano stati fermati 15 neofascisti protagonisti di aggressioni - Emergono legami fra queste imprese e le bombe alla CAMST e alla sede del PCI

Crollata la montatura contro Castagnino

Il nostro compagno Saetta, medaglia d'argento al valor militare, è stato assolto in istruttoria e per non aver commesso il fatto - Il valoroso comandante parigiano, vicepresidente dell'ANPI di Genova, era stato accusato di «costituzione di bande armate» nel caso Feltrinelli

Noto fascista arrestato per le bombe di Catania

Si tratta del dirigente di «Ordine nuovo»: è incriminato per l'attentato dinamitardo alla libreria - Nei giorni scorsi erano stati fermati 15 neofascisti protagonisti di aggressioni - Emergono legami fra queste imprese e le bombe alla CAMST e alla sede del PCI

OGGI d'accordo

NOI NON potremmo dire quanti siano, fra le decine di migliaia di cittadini che hanno visitato il Festival nazionale dell'Unità nei giorni in cui si è svolto e le centinaia di migliaia che vi sono convenuti quando, domenica scorsa, si è concluso, i nostri amici e i nostri parenti conoscenti. Ma una cosa sappiamo ora con certezza: che al Festival c'è andato anche l'anonimo collega che ha scritto, ieri sul «Tempo» di Roma, un articolo di fondo dedicato alla manifestazione e inteso a sottolinearne gli aspetti disastrosi o peggiori. «Si è offerto a tanti cittadini nauseati e disgustati lo spettacolo di una milizia di parte... il servizio d'ordine del PCI con tanto di fascia al braccio... che si arroghava il diritto di controllare e limitare il comportamento dei partecipanti alla manifestazione, ma anche quello di prescrivere a cittadini estranei, pedoni o automobilisti, il modo di regolarsi». Questa volta, lo confessiamo lealmente, siamo proprio d'accordo. Per arrivare al festival la strada più percorsa era via Flaminia. Ebbene, osservando la gente avvolta verso il Villaggio olimpico, era facilissimo stabilire coloro che andavano al festival e quelli che non vi avrebbero a nessun costo messo piede. Bastava guardare i visi allegri, bonari, soddisfatti quelli dei primi, «nauseati e disgustati» quelli dei secondi. I giuliani erano in grande maggioranza, ma tuttavia, su orientamenti del governo, lasciando impregiudicata la questione del regime giuridico (anche se è sembrata emergere una propensione verso d. n. (Segue in ultima pagina)

MATTMARK

I parenti delle vittime pagheranno le spese processuali!

La vergognosa sentenza del tribunale svizzero è risultata più grave rispetto a quella di primo grado: non solo gli imputati sono stati assolti (nella strage perirono 56 operai italiani), ma i familiari dei morti dovranno sostenere metà delle spese processuali



Le squadre di soccorso a Mattmark subito dopo la tragedia del 1965: si scava per recuperare le 88 vittime, fra le quali 56 operai italiani

Pier Luigi Gandini

Convocato il CC del PCI per il 23-24-25 ottobre

La Direzione del PCI si è riunita oggi, sotto la presidenza del segretario generale compagno Enrico Berlinguer, per esaminare la situazione politica. La Direzione ha deciso di convocare il Comitato centrale nei giorni 23-24-25 ottobre.

Che cosa dimostra l'andamento dei corsi abilitanti

La qualificazione degli insegnanti

La politica ministeriale è incapace di assicurarla, ma è pronta a impedire l'avvio di un nuovo processo di formazione e di reclutamento che si inquadri in una prospettiva di riforma della scuola

L'andamento dei corsi abilitanti sta dimostrando...

con una prima presa di coscienza politica.

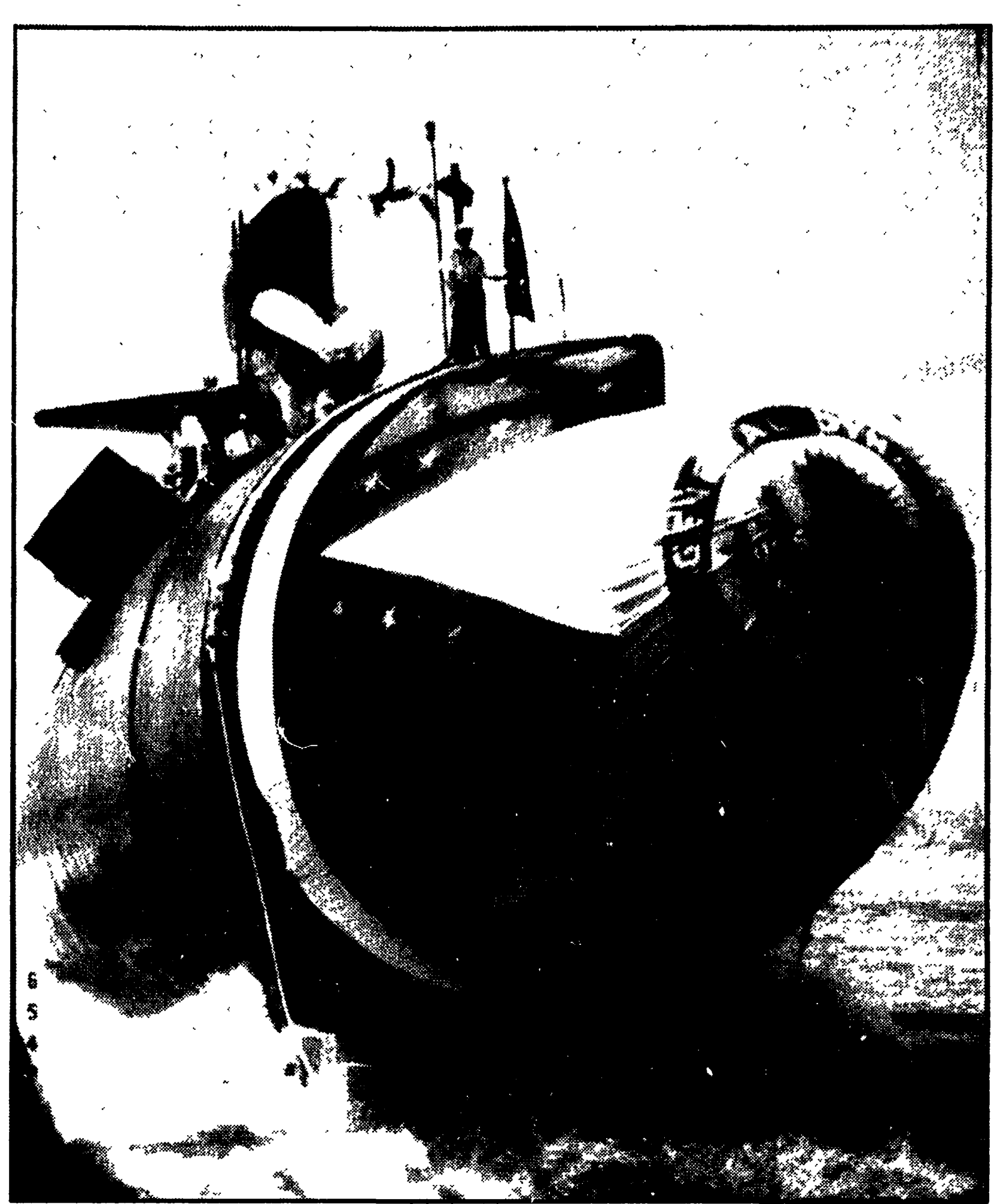
Di fronte alla disorganizzazione e al vuoto culturale, gli insegnanti hanno compreso l'obiettivo proposto dal sindacato scuola CGIL...

Quindi, non solo il Ministero è incapace di proporre un qualsiasi modello...

Nell'ordinanza del 6.5-'72 si dice che i corsi devono favorire la conoscenza fondamentale dei problemi dell'educazione...

È le scienze dell'educazione? Partiti dall'idea che in tutti i corsi bisogna affrontare i problemi dell'educazione...

Per Vienna il problema dell'Alto Adige non è ancora definitivamente risolto - Due diverse angolature del dibattito su cinquant'anni tra i più intensi e drammatici della storia europea



I PADRONI DELLA MADDALENA

I sottomarini nucleari USA sono 41 e portano 656 missili con 5.440 testate nucleari...

Una determinata scelta politico-militare USA rispetto ad altre e in cambio forniamo una tana che...

« Si può dire che il numero delle unità presenti contemporaneamente sulle varie zone di lancio non superi le 20 o 25. La situazione certo migliora con l'impiego di basi avanzate nell'isola di Gushima...

Risposta al consigliere stampa dell'ambasciata d'Israele e ad alcuni lettori

Le ragioni dei palestinesi

Una ampia e insospettabile documentazione storica dimostra che fin dall'inizio della sua formazione lo Stato israeliano ha condotto operazioni di conquista contro diritti inalienabili dei popoli arabi e contro la sistemazione territoriale stabilita dall'ONU

Dopo la pubblicazione degli articoli sul problema palestinese (Unità del 19, 22, 26 settembre), abbiamo ricevuto alcune lettere contenenti osservazioni, puntualizzazioni e riserve...

secondo cui « l'opinione pubblica mondiale ha già condannato le azioni di certi ambienti arabi che hanno attaccato lo Stato ebraico...

Dalla difesa all'attacco

Senonché queste affermazioni potevano forse apparire convincenti nel 1948 (e noi siamo che il signor Ben-Horin si guarda bene dal contestare una sola delle nostre affermazioni relative ai 23 anni di storia dal 1949 in qua)...

La guerra del 1948

Sul primo argomento, il signor Ben-Horin si dilunga a citare documenti ufficiali delle Nazioni Unite, fra cui il Rapporto speciale della Commissione per la Palestina (16 febbraio 1948), secondo cui « potenti interessi arabi... sfidando la Risoluzione dell'Assemblea Generale... sono impegnati in uno sforzo deliberato per impedire con la forza il regolamento previsto; il successivo rapporto del 10 aprile 1948 della stessa Commissione relativo alla infiltrazione di « bande armate provenienti da Stati vicini » che « hanno messo in scacco gli obiettivi della Risoluzione con atti di violenza »; il discorso di Gromiko al Consiglio di sicurezza del 7 luglio 1948...

elemento di primaria importanza alla vigilia della invasione da parte dei cinque Stati arabi. Altro che « difesa estrema dall'essere buttati a mare »!

Altre testimonianze sono quelle di Sir John Glubb (Glubb Pascia) in Soldier with the Arabs e del maggiore Edgar O'Ballance in The Arab-Israeli War 1948; mentre nel libro Soldiering for peace del generale Carl von Horn, già capo di Stato maggiore dell'Organizzazione dell'ONU, per la tregua in Palestina si possono trovare precise testimonianze sulle acquisizioni territoriali conseguite da Israele nei giorni dell'armistizio (come ad Agaba), e successivamente, in flagrante violazione degli accordi di armistizio, secondo i quali « la linea di demarcazione non ha in alcun modo valore di confine territoriale politico » (documento ONU S/1376, II).

Per quel che riguarda i profughi, il consigliere Ben-Horin cita il discorso del 4 marzo 1949 del delegato sovietico Malik al Consiglio di sicurezza, il quale affermava che ricercando le responsabilità della situazione dei rifugiati anziché « rendere responsabili lo Stato di Israele... bisognerebbe ricordare le forze esterne, cui ha già fatto allusione, forse che difendono i loro interessi puramente egoistici ». Ora, di interessi esteri, in Medio Oriente, ce ne erano allora — e ce ne sono ancora oggi — anche troppi e siamo stati i primi a scriverlo. Ma la presenza e le pressioni di interessi colonialisti e imperialistici, nulla tolgono alla drammatica realtà della forzata diaspora palestinese.

Anche qui potrei fare un lungo elenco di citazioni, sia di autori sopra ricordati, e sia da altri ancora come Arnold Toynbee: A study of history; James McDonald: My mission to Israel; Erskine Childers: The other Exodus; Moshe Menuhin: Decadence of Judaism in our time tutti concordi nel testimoniare sulla forzata e violenta espulsione degli arabi palestinesi. Mi limiterò a due documenti internazionali dal contenuto inequivocabile.

Il problema dei profughi

La risoluzione 194 (III) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dell'11 dicembre 1948 stabilisce che « ai profughi i quali desiderino ritornare nelle loro case a vivere in pace con i loro vicini sia consentito di farlo nella più vicina data possibile e che pagato un risarcimento per la proprietà di coloro che scelgono di non ritornare » e questo in armonia con la Risoluzione di spartizione, votata il 29 novembre 1947 dalla stessa Assemblea, secondo cui « nessuna discriminazione doveva essere fatta fra gli abitanti (dei due Stati) per motivi di razza, religione, lingua o sesso » così come « non avrebbe dovuto essere autorizzata alcuna espropriazione di terre arabe nello Stato ebraico, tranne che per ragioni di pubblica utilità ».

Infine, la risoluzione 2535 (XXIV) votata dall'Assemblea generale il 10 ottobre 1969, rileva con rammarico che « il rimpatrio o l'indennizzo per i profughi, previsto dal paragrafo II della Risoluzione 194 (III), non è stato effettuato » e pertanto « riconoscendo che il problema dei profughi arabi palestinesi è nato dal diniego dei loro inalienabili diritti in base alla Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, riafferma i diritti inalienabili del popolo di Palestina ».

« I due documenti citati sono stati deliberatamente e sistematicamente violati dallo Stato di Israele, al pari di tutte le decine e decine di risoluzioni adottate dall'ONU negli ultimi 25 anni sulla crisi mediorientale » sulla questione palestinese. Questo il signor Ben-Horin in un benissimo, e non lui né nessun altro è in grado di dimostrare il contrario.

Giancarlo Lannutti

IL CONVEGNO STORICO ITALO-AUSTRIACO DI VENEZIA

Una questione sepolta?

Per Vienna il problema dell'Alto Adige non è ancora definitivamente risolto - Due diverse angolature del dibattito su cinquant'anni tra i più intensi e drammatici della storia europea

Dal nostro inviato

VENEZIA, 5. Non è detto che gli storici debbano occuparsi sempre e soltanto di avvenimenti sepolti nella polvere degli archivi: talvolta si interessano a fatti così recenti che sconvolgono nell'attualità politica. È il caso del Convegno storico italo-austriaco, svoltosi alla Fondazione Cini dell'isola di San Giorgio. L'analisi dei rapporti fra Italia e Austria ha preso in considerazione il periodo che va dal trattato di San Germano del 1919 fino agli accordi relativi al problema dell'Alto Adige: un problema che la democrazia italiana si è trascinata per oltre un ventennio, con fasi di tensione anche drammatiche, e che soltanto ora sembra stia avviandosi verso una evoluzione pacifica.

brusco rovesciamento di posizioni con l'approvazione dell'Anschluss, cioè del brutale assorbimento dell'Austria nel grande Reich hitleriano. Siamo nel 1938, e Mussolini ha ormai imboccato la strada cattolica della sudditanza totale verso la Germania nazista che conduce alla seconda guerra mondiale e alla disfatta.

Il confronto di opinioni

L'eco di queste tensioni non ha impedito un esame approfondito e anche oggettivo dei problemi in discussione al convegno veneziano, sia pure sotto angolature diverse che riflettevano abbastanza da vicino la diversa composizione delle due delegazioni: mentre quella italiana era composta esclusivamente da professori universitari, con accenti prevalentemente accademici, e ricordiamo Rodolfo Montanari, relatori Rodolfo Mo-

scia, Ennio Di Nolfo, Renzo De Secchi, Ruggero Moscati, Luigi Mondini, Pietro Pastorelli, Silvio Furlani, Angelo Filippuzzi, nella delegazione austriaca figuravano personalità più impegnate politicamente. Basterà citare il commentatore della TV austriaca, Klaus Catterer (che ha peraltro presentato una documentatissima relazione) e la dottoressa Viktoria Stadlmayer, rappresentante del governo regionale tirolese di Innsbruck, che alcuni anni fa venne considerata un'ispiratrice del terrorismo altoatesino e dichiarata « indesiderabile » in Italia.

Articolato su due relazioni parallele (una italiana e una austriaca) su ciascuno degli argomenti all'ordine del giorno, il convegno ha potuto misurare così, spesso in modo assai diretto, le diverse angolature di cui parlavamo: da parte italiana uno sforzo prevalente di ricostruzione documentaria e diplomatica degli avvenimenti, da parte austriaca una maggiore urgenza di rilevare l'attualità del contesto politico. Questa attualità è costituita, inutile dirlo, dal problema dell'Alto Adige, della soluzione che ad esso è stata data con gli accordi De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1948, via via fino al più recente « pacchetto » di concessioni amministrative e culturali alla minoranza etnica di lingua tedesca. Quell'accordo si tradusse poi, come è ben noto, nella creazione della Regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Il convegno veneziano ha documentato come il modello di De Gasperi ebbe a ispirarsi: era quello del regime autonomistico concesso dall'Austria al Trentino nel 1901. In sostanza,

lata dall'Austria fino in sede di Nazioni Unite. È ben noto che nel 1945 l'Austria aveva riaperto addirittura la questione del Brennero. E non appariva per nulla scontato che la rivendicazione del territorio altoatesino da chi aveva pur fatto parte della Germania sconfitta restasse senza eco, anche se la mutilazione doveva venire inferta a un'Italia che pure si era riscattata con la guerra di resistenza contro il nazismo.

L'esperienza di vent'anni

Di fronte ai tentennamenti di importanti settori (militari e politici) delle potenze occidentali, a bloccare ogni possibilità di rimettere in discussione il confine del Brennero venne la netta posizione dell'URSS. Da qui prese le mosse il « ripiegamento » austriaco, sancito con l'accordo De Gasperi-Gruber per la concessione da parte italiana di un ampio regime di autonomie amministrative e culturali alla minoranza etnica di lingua tedesca. Quell'accordo si tradusse poi, come è ben noto, nella creazione della Regione autonoma a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Il convegno veneziano ha documentato come il modello di De Gasperi ebbe a ispirarsi: era quello del regime autonomistico concesso dall'Austria al Trentino nel 1901. In sostanza,

De Gasperi puntò a un quadro regionale nel quale la presenza di una maggioranza trentina impedisse agli altoatesini di utilizzare l'autonomia per scopi irredentistici. L'esperienza di questo ventennio ha tuttavia dimostrato che proprio quanto De Gasperi voleva evitare ha finito con il manifestarsi, muovendo da quel tipo di regime autonomo che ha fatto parlare la minoranza etnica di lingua tedesca e gli stessi governi di Vienna di « tradimento » degli accordi di Parigi del 1946. Il nostro giudizio politico è che dal 1948 (data di nascita della Regione) in avanti, l'Alto Adige ha sofferto soprattutto la mancata attuazione della Costituzione, la restrizione dei principi autonomistici e delle stesse libertà democratiche di cui si sono risci. Non dimentichiamo che ci sono voluti più di vent'anni di lotte per ottenere le Regioni a statuto ordinario e straordinario.

Ciò non è tuttavia emerso dal convegno di Venezia, dove, peraltro, un punto politico è apparso chiaro. Per gli austriaci, la questione altoatesina non è ancora definitivamente risolta. L'autonomia « piena » della provincia di Bolzano resta una rivendicazione che Vienna sostiene, dietro alla quale fatalmente, riaffiora il miraggio di un « ritorno » dell'Alto Adige. Certi sogni sono duri a morire.

Mario Passi

Vasta mobilitazione operaia e popolare per la giornata di martedì

Si allarga il movimento di massa per un nuovo sviluppo economico

Intere città e grandi categorie scendono in lotta con i chimici

FORTIAZIONI IN SICILIA Oggi scioperi a Siena e Trento per l'occupazione

La trattativa al ministero per i chimici aggiornata ad oggi — Firenze, Milano, Treviso, Verona e Roma saranno direttamente investite dall'azione — Corteo e manifestazione nella capitale — Gli obiettivi unitari alla base della protesta

Nell'isola sono scesi in lotta i lavoratori dei Cantieri navali, del gruppo regionale ESPI e i minatori — Nella città toscana impegnati ottomila operai — Mobilitati i metalmeccanici della «SIR» di Porto Torres e le confezioniste di Martina Franca

Amplia è la mobilitazione in tutto il paese per la giornata di lotta di martedì. Il ministro del Lavoro sarà al ministero del Lavoro sono ripresi gli incontri fra rappresentanti sindacali e padronali (alla presenza del ministro, on. Coppi) per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori chimici. La discussione si è protratta fino a sera ed è quindi stata aggiornata a stamattina.

I dirigenti della Federazione unitaria dei chimici — sulla base anche di un precedente incontro, svoltosi in mattinata con una folta delegazione di lavoratori — hanno ribadito la propria disponibilità alla ripresa, in sede sindacale, delle trattative, qualora gli industriali avessero intenzione di abbandonare ogni pregiudiziale su orario di lavoro e contrattazione articolata.

Questa nuova fase che l'intero movimento sindacale ha aperto nello scontro dei chimici, cade in un momento in cui attorno a questi lavoratori, in Italia, ci sono 10 mila e 10 mila pastai e mugnai (in lotta per il contratto), tutto il gruppo Montedison — impegnato a bloccare i piani di ristrutturazione Cefis —, gli edili del Lazio, protagonisti di un altro pesante scontro sindacale. Ma anche intere città scenderanno in lotta: si tratta di Firenze dove con modalità diverse, a seconda delle categorie, si svolgono le attività industriali, commerciali, dell'artigianato.

Anche Treviso e Verona, con scioperi generali e provinciali, rispettivamente di 3 e 4 ore, potranno mettere in atto obiettivi di un diverso sviluppo, basato sulla piena occupazione, sul rispetto delle richieste contrattuali dei lavoratori, sulle loro condizioni.

Nella capitale, dove avrà luogo il concentramento nazionale dei chimici, con cortei e comizi, se metalmeccanici, edili e alimentari sciopereranno per l'intera giornata, le altre categorie dai lavoratori dell'agricoltura, ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, a quelli dei servizi, saranno mobilitate con assemblee nei luoghi di lavoro, distribuzione di volantini, e forte presenza di delegati che si muoveranno attraverso la città. Ricordiamo poi che a Milano oltre 600 mila fra chimici, metalmeccanici, alimentari, poligrafici, edili e lavoratori del Cefis sciopereranno, dando vita a assemblee intercategoriale.

C'è infine da segnalare l'invito lanciato dalla Film-Cgil alle altre due organizzazioni di partecipare al giorno di lotta di martedì prossimo, con uno sciopero di 24 ore per tutti i lavoratori del mare.

Un'adesione così ampia e articolata che investe intere città come intere categorie non può certamente considerarsi «solidaristica». La giornata di lotta dei 300 mila chimici pone sul tappeto problemi che riguardano tutto il movimento sindacale: così il tentativo del padrone di porre un freno alla contrattazione articolata o il suo netto rifiuto sull'orario di lavoro, proprio perché strumento di difesa e sviluppo dell'occupazione.

Il no degli industriali alle richieste dei lavoratori chimici, i primi ad affrontare lo scontro contrattuale, è quindi un no politico alle linee rivendicative decise da tutto il movimento delle diverse categorie.

La necessità di battere l'intransigenza padronale è al momento indiscutibile dalla volontà operaia e popolare di avviare, anche attraverso le battaglie contrattuali, un nuovo processo di sviluppo economico che si realizzi in piena occupazione e la crescita dell'occupazione.

Chiedere l'applicazione delle 40 ore, o la riduzione dell'orario per alcune attività particolarmente pesanti, o il controllo dello straordinario o infine l'abolizione degli appalti — obiettivi tutti presenti nelle diverse piattaforme — significa, ad esempio per quanto riguarda i chimici, frapponi al «no» del padrone che — rano ad espellere dalla produzione migliaia di unità lavorative. E' in questa direzione quindi che si schiera la mobilitazione, decisa dalle organizzazioni orizzontali nelle singole unità produttive, di estendere la lotta ad altri strati sociali, di coinvolgere artigiani, commercianti, dipendenti dei servizi.

Crescere il fronte di alleanza attorno alla classe operaia significa che gli scioperi a Firenze, come a Roma, come a Milano, sapranno sottolineare il significato sociale della battaglia che vede impegnati da 4 mesi i chimici, da alcune settimane gli edili, o che vedrà impegnati nei prossimi giorni i metalmeccanici. Martedì 10 sarà quindi una giornata di lotta unitaria che avrà nella grande manifestazione romana, uno dei suoi momenti più significativi.

FISIOLOGIA PADRONALE

Il confindustriale 24 Ore motiva il no padronale alla riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore, richiesto per i chimici, con argomenti più pesanti, con argomenti evasivi e non realistici. Rileva il giornale padronale che l'occupazione è aumentata nel settore chimico del 4% nel 1970 e dell'1% nel 1971 e mentre il prodotto lordo nel 1970 è cresciuto di circa l'1% e nel 1971 del 4,5%. Ne deriva che «l'obiettivo dei sindacati (aumentare l'occupazione) è stato realizzato attraverso la riduzione degli orari contrattuali e non in funzione di un fisiologico, in funzione cioè dell'espansione produttiva».

Da dove si ricava che la fisiologia richiederebbe ai lavoratori due comportamenti semplicemente suicidi: 1) di rinunciare a riduzioni di orario, e quindi ad aumenti di occupazione, pur in presenza dell'aumento del capitale fisso impiegato (del potenziale produttivo e della tecnologia); 2) di rendersi responsabili per gli esiti delle scelte padronali, fino al punto che quando un Giorgio Valerio qualsiasi conduce il proprio gruppo al fallimento, il sindacato si occupi di pagare i debiti del padrone, riducendosi ad aspettare la spartizione di quanto, e come lavoratore il padrone) o appannare le briciole.

Credevamo, francamente, che questa immagine di comportamento sindacale fosse definitivamente morta nell'autunno 1969. E che la volontà del sindacato di «mettere in discussione» profitto, investimento e mercato — il modo come si realizzano, la loro entità, il loro uso — fosse il presupposto ineliminabile di un'azione sindacale che vuole essere autonoma, anzitutto, dalle logiche del profitto e del mercato. E che, per operare attivamente le scelte di politica economica confacenti all'interesse dei lavoratori. La fisiologia di un'economia finalizzata a soddisfare i bisogni sociali richiede, oggi più che mai, la riduzione degli orari. Operando diversamente avremmo meno posti di lavoro ed anche minori possibilità di espansione della stessa industria chimica. Ancora una volta quelli di 24 Ore vorrebbero rimandare i lavoratori italiani all'esempio «della Francia e della Germania», dove i traguardi per l'orario di lavoro sono diversi (anche da quelli che dice 24 Ore, che falsifica il confronto citando il dato riguardante la generalità delle categorie, quando in Italia le 36 o 38 ore si chiedono per i lavori più duri). In Germania e Francia, oltretutto, lavorano 40 persone su 100, non 36 su 100, come in Italia. E sui 40 di lavoro si ferisce, amala o muore una percentuale minore di operai. Divagare non serve: in Italia si sono i problemi e qui bisogna risolverli.



Il corteo di lavoratori delle aziende ESPI e del Cantiere navale per le vie di Palermo

Sciopero entro il 15 ottobre se il governo non convocherà i sindacati

Mobilitati i dipendenti dello Stato per la nuova piattaforma rivendicativa

Definiti gli obiettivi prioritari della categoria — Ridotta la forbice retributiva — I problemi di riforma dei ministeri — Contro il parere della Corte dei conti l'Avvocatura dello Stato dichiara legittimi gli stipendi dei superburocrati

I sindacati statali della CGIL, CISL e UIL sono ancora in attesa di conoscere la data della riunione con il governo per avviare l'esame della loro piattaforma rivendicativa, definita nel corso della recente riunione dei tre esecutivi nazionali. Finora, dunque, il governo non si è peritato di convocare i rappresentanti sindacali dei lavoratori statali, nonostante che il ministro Coppi abbia, durante l'incontro con le Conferenze, preannunciato tale riunione.

In questa situazione — tutt'altro che rassicurante per la categoria e per l'insieme dei problemi di riforma della Pubblica Amministrazione — si inserisce un nuovo, gravissimo fatto: secondo informazioni «dignee di conferma», a quanto riferiva ieri il *Giorno*, risulta che l'Avvocatura dello Stato, sollecitata dal presidente del Consiglio a dare un parere circa la legittimità o meno degli stipendi ai superburocrati dello Stato, avrebbe contestato tutti i rilievi fatti dalla Corte dei Conti al decreto e dato quindi via libera alla sua pratica applicazione.

Tanto più grave appare questa presa di posizione, se si considera che in essa si sottintende che la delega sulla dirigenza unitaria, autonoma e quindi un non necessario suo collegamento e condizionamento alla prioritaria ristrutturazione del ministero, non verrà decisa dal governo: se esautorare definitivamente le funzioni di controllo sugli atti che vengono alla Corte dei Conti (chiedendo la registrazione e riserva del decreto) e favorire così, sfacciatamente, i superburocrati, e rimettere, come da più parti è richiesto, tutta la materia al Parlamento.

E' dunque in questo contesto che i lavoratori statali si avviano all'azione e che si concretizzerà, in mancanza di fatti chiari, in uno sciopero per una data che non vada oltre il 15 di questo mese. La piattaforma unitaria collega la politica rivendicativa degli statali al movimento generale dei lavoratori, in quanto affronta problemi la cui soluzione comporta un ampio rinnovamento dell'apparato statale che tutti i lavoratori nei fatti chiedono quando pongono allo Stato il problema di un'azione di sviluppo indicata in seguenti punti fondamentali:

RIORDINAMENTO DEI MINISTERI — Si chiede la soppressione di tutti gli uffici, centrali e periferici, le cui materie sono state trasferite alle Regioni. La eliminazione di ogni duplicato di competenze tra più ministeri, e il trasferimento di larghi poteri decisionali agli uffici periferici dello Stato, con conseguente decentramento dei controlli, realizzando così un rapporto più diretto e responsabile con i cittadini destinatari dei servizi.

QUALIFICA — Realizzazione della qualifica unica nello ambito degli attuali raggruppamenti di carriera, con progressione economica conseguibile per anzianità, ruolo aperto, con decorrenza dalla data di compimento del periodo di servizio richiesto. Tale realizzazione consente la migliore utilizzazione del personale e la eliminazione delle ricorrenze e dannose lievitazioni degli organici che hanno comportato l'artificiosa proliferazione di uffici, con

conseguente appesantimento e antieconomicità della azione amministrativa.

Un altro punto caratterizzante la piattaforma è la realizzazione di uno stato giuridico unico per gli impiegati e per gli operai.

TRATTAMENTO ECONOMICO — Definizione di un trattamento economico omnicomprensivo, con un minimo di lire 1.250.000, tale da realizzare — con la perequazione economica, con il superamento della pratica dei trattamenti

LE RICHIESTE AL GOVERNO

ATTUALI QUALIFICHE	Param.	Anni in classe	Stipendio annuo lordo (Rilascio)	Indennità perquisitiva mensile	TOTALE ANNUO LORDO
CARRIERA DIRETTIVA Referendario					
Direttore divisione	426	2	3.121.100	1.268.900	4.440.000
	367	2	2.844.450	1.055.550	3.900.000
Direttore sezione	307	7	2.256.450	993.550	3.250.000
Consigliere	257	4	1.888.950	811.050	2.700.000
	190	6 mesi	1.396.500	803.500	2.200.000
CARRIERA DI CONCETTO Segretario					
Segretario capo	370	5	2.719.500	1.180.500	3.900.000
Segretario princ.	297	3	2.182.950	1.067.050	3.250.000
	255	3	1.847.250	825.750	2.700.000
	218	4	1.402.300	797.700	2.400.000
Segretario	178	4	1.308.300	791.700	2.100.000
	160	2	1.176.000	774.000	1.950.000
CARRIERA ESECUTIVA Coadiutore					
Coad. superiore	245	5	1.800.750	997.250	2.800.000
	213	3	1.545.550	834.450	2.400.000
Coad. principale	183	3	1.345.050	754.950	2.100.000
	163	4	1.190.550	701.550	1.900.000
Coadiutore	133	4	977.550	622.450	1.600.000
	120	2	882.000	518.000	1.400.000
CARRIERA AUSILIARIA Commesso					
Commesso capo	165	5	1.212.750	937.250	2.250.000
	143	4	1.051.050	748.950	1.800.000
	133	4	977.550	622.450	1.600.000
Commesso	115	2	842.250	554.750	1.400.000
	100	2	725.000	515.000	1.250.000

Il responsabile atteggiamento del governo accentua la tensione di ora in ora. Già i sindacati avevano chiesto di incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. La politica ha risposto con la violenza delle proteste per la pretesa di un commissario di stabilire di quanti lavoratori e dirigenti sindacali dovesse essere la delegazione alla quale (come nel pomeriggio alle altre) i comunisti hanno assicurato il pieno sostegno.

g. f. p.

SIENA, 5. Ottomila lavoratori senesi scendono domani, venerdì 6 in sciopero in risposta all'atteggiamento padronale di esasperazione di una serie di tensioni aziendali. Lo sciopero di 24 ore, proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL, interessa tutte le categorie degli edili, dei forstieri, cementisti, calce e gesso, dei chimici e farmaceutici e degli operai della IRES. La giornata di lotta prevede anche una manifestazione provinciale con concentramento alle ore 9 alla Lizza, corteo per le vie della città e un comizio conclusivo in piazza Matteotti.

Questa giornata di lotta è stata indetta contro l'atteggiamento duro dei padroni senesi tradotti in un'operazione costante di intimidazione, prepotenze e ricatti miranti a dividere l'unità della classe operaia.

Le denunce della Magistratura contro 21 fra operai e sindacalisti alla IRES, le minacce di serrate alla stessa IRES (di cui il senese è la sede), il rimpiazzamento degli organici delle cave di travertino, sono azioni di questo vasto disegno antipopolare in atto nella nostra provincia. In un manifesto la federazione comunista impegna tutti i compagni a partecipare attivamente alla giornata di lotta.

TARANTO, 5. E' ripresa a Martina la lotta delle duemila confezioniste per l'occupazione, il salario, le qualifiche l'orario di lavoro.

Intanto ieri, nel corso dello sciopero indetto dai sindacati, la polizia ha messo in atto una grave provocazione contro le lavoratrici e i lavoratori che effettuavano i normali picchetti dinanzi ad una fabbrica (la Montedison).

Ma gli operai e le operai di Martina Franca, non si sono lasciati intimorire e dopo aver fatto fallire la provocazione si sono riuniti in assemblea, al termine della quale si sono recati in corteo presso il Municipio dove si sono incontrati col sindaco Molonese, il quale sotto la pressione della delegazione dei sindacalisti e dei lavoratori, ha deciso di convocare un incontro tra le parti per discutere la piattaforma aziendale presentata dai lavoratori.

PORTO TORRES (Sassari), 5. Oltre duemila operai delle

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Con forti scioperi che hanno paralizzato l'attività di tutte le miniere, di tutte le fabbriche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI e, nel pomeriggio, anche del cantiere navale di Palermo (IRI), diecimila lavoratori siciliani hanno posto oggi in stretto collegamento i drammatici problemi di occupazione e dello sviluppo economico con quelli aperti dalla grave paralisi imposta dalla DC e dal centro sinistra alla attività della Regione e: del suo parlamento per il perdurare di una furibonda lotta per il controllo della segreteria regionale dc, il cui esito potrebbe compromettere le sorti della stessa giunta Fasino.

L'intreccio tra crisi politica e lotta operaia, è, decisamente, fisicamente testimoniato questa sera dal fatto che, dopo essere sfilati in corteo per la città, migliaia di lavoratori operai, hanno aderito a un'assemblea e inoltre folte delegazioni delle fabbriche e delle miniere delle altre zone dell'isola stazionano ora davanti al Parlamento regionale, quasi si è infatti appena aperto, per iniziativa comunista, un ampio dibattito sulla gravità della situazione politica regionale e sulle conseguenze che l'impotenza del governo e della sua inesistente maggioranza che ieri era ricorsa ai voti determinanti del fascista e sulle conseguenze che ne derivano per il nostro paese per combattere il carovita.

D'altra parte, sono proprio per prima la categoria in lotta oggi a pagare un costo altissimo al guasto della crisi politica: è bloccata in Commissione la legge di ristrutturazione degli enti regionali, i cui dipendono le miniere e una fascia di piccole e medie industrie prive di programmazione, di liquido, di prospettive e, per giunta, con criteri clientelari; la sorte delle zolfare è resa incerta dalla mancanza persino di fondi con cui pagarle i minatori; il governo regionale è venuto meno persino al solenne impegno assunto tre mesi fa di contrattare con le Forze politiche, un piano per il potenziamento dei cantieri navali, dove la mano pubblica viola persino degli accordi sull'ampliamento dell'organico.

L'irresponsabile atteggiamento del governo accentua la tensione di ora in ora. Già i sindacati avevano chiesto di incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. La politica ha risposto con la violenza delle proteste per la pretesa di un commissario di stabilire di quanti lavoratori e dirigenti sindacali dovesse essere la delegazione alla quale (come nel pomeriggio alle altre) i comunisti hanno assicurato il pieno sostegno.

g. f. p.

aziende metalmeccaniche della SIR di Porto Torres

partecipato ieri allo sciopero di due ore (dalle 9 alle 11) indetto unitariamente dai sindacati metalmeccanici della CGIL, CISL e UIL, contro la repressione padronale e il licenziamento e la denuncia alla Magistratura della SIR. E' stato anche affermato che i metodi fascisti messi in atto dai padronati si inquadrano nel disegno più ampio del padrone e del governo democristiano di Malagodi Tanassi lesa a realizzare una pericolosa svolta a destra.

A conclusione della assemblea si è svolto un'imponente corteo fino agli uffici della direzione della SIR.

PETROLIO

Il «cartello» cederà il 51% nel Golfo Persico

NEW YORK, 5. Dopo nove mesi di trattative un accordo sarebbe stato raggiunto per il passaggio graduale (non è ancora nota la scadenza) del 51% del capitale delle società petrolifere operanti nel Golfo Persico agli Stati della zona. Il «cartello» internazionale del petrolio ha condotto la trattativa su basi politiche, e cioè in relazione all'assicurazione che i governi conservatori della zona (in particolare quello dell'Arabia Saudita, dove opera la statunitense ARAMCO) riservano una quota elevata di petrolio per i rifornimenti agli Stati Uniti e mirando ad una Alleanza con gli Stati Uniti. In particolare la federazione provinciale del PCI ha diffuso un manifesto in cui viene riaffermata l'adesione dei comunisti trentini alla manifestazione.

drone e la continuazione della lotta.

Nel corso dell'assemblea è stato da tutti sottolineato che lo sciopero odierno rappresentava una prima, ferma risposta alla politica antipopolare e antisindacale di Rovelli e degli altri dirigenti delle varie aziende del gruppo SIR. E' stato anche affermato che i metodi fascisti messi in atto dai padronati si inquadrano nel disegno più ampio del padrone e del governo democristiano di Malagodi Tanassi lesa a realizzare una pericolosa svolta a destra.

A conclusione della assemblea si è svolto un'imponente corteo fino agli uffici della direzione della SIR.

TRENTO, 5.

I lavoratori della provincia di Trento scendono oggi, venerdì, in sciopero per ventiquattro ore contro l'aumento dei prezzi, per l'occupazione e i contratti. Per le ore 9,30 è fissato un concentramento in piazza Duomo a Trento da dove partirà un corteo che sfilerà per le vie cittadine e si concluderà in piazza Italia con un pubblico comizio.

Lo sciopero generale è stato preceduto da una serie di assemblee popolari promosse dalle tre Confederazioni in tutti i centri urbani. I lavoratori confluiranno questa mattina da tutte le zone della provincia, mentre è stata assicurata la continuità del servizio alle manifestazioni di una folta delegazione di contadini e di trattori. Varie sono state le adesioni allo sciopero generato da parte delle forze politiche e di massa. Documenti e ordini del giorno sono stati espressi dalla Alleanza comunista e dalla federazione provinciale del PCI ha diffuso un manifesto in cui viene riaffermata l'adesione dei comunisti trentini alla manifestazione.

In un esposto al ministro

Gli operai denunciano l'Anic di Gela per l'ambiente di lavoro

GIELA, 5. I delegati del consiglio di fabbrica degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Nell'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina di operai si ammalò; fra questi, tre dovettero essere ricoverati in ospedale. In quell'occasione l'azienda sospese la produzione per un paio di ore, riprendendo poi i lavori, senza apportare modifiche agli impianti.

L'esposto conclude affermando che finora non sono avvenuti incidenti di questo genere, ma che il pericolo di solito il vento porta verso il mare gran parte dei vapori di cloro, e chiedendo nel contempo che le aziende adottino opportuni dispositivi per la tutela della salute dei lavoratori.

NEL N. 39 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Autonomia e iniziativa (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
 - La tesi per il congresso del partito socialista - Una questione irrisolta perché è fallito il centro-sinistra (di Pietro Ingrao)
 - La crisi nella CISL (di Fabrizio D'Agostini)
 - Omissione come reato (di Umberto Terracini)
 - Guerra chimica senza esclusioni di colpi (di Carlo M. Santoro)
 - A chi serve il referendum (di r. l.)
 - La manovra romana di Andreotti (di Paolo Giofi)
 - Pechino e Tokio dal disageo all'accordo (di Wilfred Burchett)
 - MEC, con rammarico ma non troppo (di Bruno Ferrero)
 - L'assemblea del dollaro arrogante (di Antonio Pesenti)
- IL CONTEMPORANEO
- Il metodo umano di Antonio Gramsci (di Giacomo Debenedetti)
 - «Molecola e il tutto complesso» (di Ottavio Cecchi)
 - Come salvare il patrimonio storico e culturale? (di Ranuccio Bianchi Bandinelli)
 - Un cinema che guarda a pochi (di Umberto Rossi)
 - I meridionalisti che voltano pagina (di Lina Tamburino)
 - Perché dissentiamo dalla scelta di Labor (di Gian Giacomo Migone)
 - Quale funzione ha avuto la «Rivista Trimestrale»? (di Claudio Napoleoni)
 - Per Venezia una proposta che allarma (di Franco Berlanda)
 - La televisione del Festival (di Ivano Cipriani)
 - Cinema - L'arancia meccanica tra violenza e ordine (di Mino Argentieri)
 - Musica - La cultura «negra» e il suo uso colonialista (di Luigi Pestalozza)
 - Teatro - Spagnoli e giapponesi protagonisti a Venezia (di Edoardo Faini)
 - La battaglia delle idee - Marcello Montanari. Il marxismo francese, Luigi Rinaldi. Petrucci. Dizionario bibliografico; Giuliano Manacorda. Due scrittori cattolici
 - Breve dizionario dei luoghi comuni sul Festival dell'Unità (di Ugo Gregoretti)

Costa amalfitana

Abbattono limoneti per costruire parcheggi

RESIDENZE NEI LUOGHI PIU' SUGGERITIVI - PER RICOLO IMMINEENTE DI CROLLO PER UN ALTRO MONUMENTO A ROMA INTERROGAZIONI COMUNISTE AL GOVERNO

Sempre notizie nere sul fronte dello sfacelo del nostro patrimonio archeologico e paesaggistico. Per oggi, due: il paesaggio di tutta la costa amalfitana è stato compromesso in questi ultimi tempi da una massiccia speculazione edilizia ma adesso sono stati abbattuti i deliziosi limoneti di Erchie e del suo fondo valle per costruire giganteschi parcheggi; per giunta la fatisca Torre dello «Scarpellino», a Castelliglione di Ravello, è stata definitivamente circondata e deturpata dai soliti «residence».

A Roma, invece, nuovo grido all'armistizio per l'altissima, la direttrice del Foro romano e appunto del Palatino, dottoressa Fabbrini, ha affermato testualmente che l'antico muro della Vigna Barberini potrebbe cedere da un momento all'altro.

La drammatica situazione della costa amalfitana è nota da anni; da quando, cioè, la speculazione edilizia più sfrontata, in barba a decine e decine di precisi vincoli paesaggistici ed urbanistici, ha distrutto paesaggi e monumenti per innalzare orribili condomini, una selva spaventosa di cemento. Lo ricordano, in una loro interrogazione al Governo, i compagni deputati Bonanno, Maria Pelagatti e Di Maria. Essi denunciano anche le ultime devastazioni, quelle compiute appunto ad Erchie e a Castelliglione di Ravello e sottolineano come i giganteschi parcheggi costruiti al posto dei limoneti «costituiscono un nuovo tipo di sfruttamento del suolo»; e come «oltre al depauperamento della vegetazione, componente tipica del paesaggio amalfitano, questo nuovo tipo di sfruttamento determina il sovraccarico delle zone atte alla destinazione al di là degli indici compatibili con una moderna utilizzazione delle risorse naturali, con fenomeni collaterali di inquinamento dell'aria e dell'acqua».

Ovviamente i deputati comunisti concludono chiedendo precisi ed urgenti provvedimenti, che sono l'approvazione del piano di assetto territoriale della costiera amalfitana; il rifiuto più deciso a quei nuovi tipi di speculazione che continuano a deturpare e distruggere le zone; l'accertamento e la punizione di tutti i responsabili di questi gravi scempi. Solo in questo modo, sarà possibile evitare che venga cancellato anche quel poco che è rimasto integro sulla costa di Amalfi.

La dottoressa Fabbrini è, come già scritto, la direttrice del Foro romano e del Palatino. «Se mai, verranno consegnati al più presto 200 milioni di lire appositamente stanziati per restaurare il muro della Vigna Barberini detto ieri e si rischia di compromettere definitivamente la stabilità di questo monumento...», il muro, che si trova vicino alla sede di San Bonaventura al Palatino, è alto trenta metri e lungo un centinaio; il suo valore archeologico e storico è anche più alto, in quanto scorgono le tracce delle volte di tre piani di una importante costruzione che faceva parte di un centro residenziale di epoca imperiale. Un mese fa, erodì una parte del manufatto; sinora, nonostante il campanello d'allarme, il ministero non ha ancora sborsato i milioni necessari per il restauro.

Intanto, oggi, dovrebbe venire finalmente aperto ai Colosseo il «percorso da guerra» cioè quello percorso in ingresso che, percorso verso l'alto da un tetto metallico, permetterà ai turisti di compiere una rapida e molto suntuosa visita all'interno dell'anfiteatro. I lavori sono stati effettuati dalla Sovrintendenza alle Antichità ma vanno invece molto a rilento.

In cronica mancanza di fondi e quindi la miopia taglieggiante del ministero della Pubblica Istruzione, quelli di consolidamento di tutte le strutture. Sulla situazione del patrimonio archeologico romano, i compagni senatori Mancini, Costantini, Di Maria, e Ada Valeria Bonazzola hanno presentato una interrogazione al Governo nella quale, dopo aver denunciato il processo di degradazione e di dissesto dei monumenti e le sue cause, chiedono di sapere: «1) in qual modo si esplicano, la vigilanza e l'intervento per salvaguardare il patrimonio archeologico costituito dal Foro romano, dal Palatino, in modo particolare dall'Anfiteatro Flavio?»; «2) se si intende finalmente elaborare una struttura cardine sulla struttura e sulle condizioni reali del patrimonio?»; «3) se sarebbe opportuno avviare un organico programma di approfonditi rilievi, di manutenzione, di restauro dei monumenti tutti?».

Scoperto in Sardegna dove arrivano come turisti e vengono ingaggiati da aziende agricole

Ignobile racket di lavoratori tunisini

Durissimo lavoro nei campi per un piatto di minestra e qualche migliaio di lire - La polizia si è mossa solo ora - Quattro braccianti rispediti a casa - Gli arrivi degli emigranti ogni mercoledì - Il commercio di uomini perfettamente organizzato da gruppi di trafficanti - Incredibili e vergognosi episodi di tipo schiavistico - E' in corso una inchiesta

Milano: presi i rapinatori in fuga



MILANO, 5.

Quattro malviventi hanno compiuto stamani una rapina al danni dell'agenzia n. 13 del Banco di Roma, ma sono stati intercettati nella fuga da una pattuglia della polizia stradale. Dopo un cinematografico inseguimento, prima in auto e poi a piedi, due dei banditi sono stati catturati: li ha scovati un brigadiere della «Volante» nei gabinetti di una fabbrica. Il bottino, circa 17 milioni di lire secondo i primi calcoli, è stato recuperato a bordo dell'auto abbandonata dai rapinatori.

Verso le 10, una Fiat 124, con quattro persone a bordo, si è arrestata davanti all'agenzia bancaria, in via Poliziano 13, all'angolo con il Corso Sempione. Tre uomini sono scesi e si sono avviati verso l'ingresso della banca, tirando sul viso il collo alto dei maglioni che indossavano. Sono entrati spianando le armi, hanno intimato ai sei clienti presenti di sdraiarsi per terra e quindi, mentre uno rimaneva accanto alla porta e un altro, forse il capo, salivava in piedi sul bancone, gridando in continuazione, il terzo ha raggiunto il box dei cassieri e si è impadronito di tutto il denaro.

A questo punto, però, è accaduto un fatto imprevisto: due clienti sono entrati nella sala, hanno visto quello stava accadendo e uno di essi è riuscito a contenere un veloce diaframma e ad allontanarsi. I banditi si sono spaventati ed hanno abbandonato la banca in tutta fretta. Erano talmente agili che uno di essi, nella fretta di salire sull'auto, dove era rimasto in attesa il complice autista, è inciampato ed è caduto. Il secondo bandito, la Fiat 124 si sono chiuse e l'auto ha tentato di avviarsi. Un autobus del servizio urbano però, le si era fermato davanti, chiudendola contro il marciapiedi, e i banditi hanno perduto momenti preziosi. Sono stati sparati alcuni colpi di pistola, l'autobus si è spostato e la macchina è finalmente partita ma l'auto era stato ormai dato.

NELLA FOTO: uno dei banditi catturato e (a sinistra) il bottino e le armi usate.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Un gigantesco commercio di tipo praticamente schiavista sta per venire alla luce in Sardegna. Già da tempo si avevano notizie di emigranti tunisini che sbarcavano nell'isola per essere assunti, in cambio del vitto e dell'alloggio, presso aziende agricole e di altre zone della provincia. Ora la polizia di frontiera ha impedito lo sbarco di quattro braccianti di tunisini: Mohammed Brial, Briss di 37 anni; Hassem Neffidit, di 27 anni; Bechir Trabulsi di 37 anni. I tre giovani — che si dichiaravano «turisti» — pur non avendo dei mezzi di sostentamento — non hanno ottenuto il visto d'ingresso in Italia e sono stati fatti proseguire, a bordo della motonave Calabria, per Genova. Come è successo nei prossimi giorni torneranno a Cagliari, per essere rispediti in Tunisia.

Il commissario Canessa, l'aiuto di polizia e l'agente Bonno già da qualche settimana nutrivano dei sospetti sul «traffico di braccia» del paese arabi alla Sardegna. Ogni mercoledì si susseguono gli inquirenti — arrivavano a Cagliari dei lavoratori stranieri provenienti dalla Tunisia — venivano avviati nelle zone interne, ingaggiati per lavorare nei campi in cambio di un piatto di minestra e di qualche migliaio di lire.

Si è arrivati al punto di chiedere disoccupati arabi — come camerieri o come sgualtatori ai padroni delle trattorie delle zone rivierasche, oppure a certi notabili del sottogoverno che hanno ottenuto pagando poche migliaia di lire al mese) le case abbandonate dagli assegnatari sardi e trasformate in graziosi bungalow stile coloniale. Le indagini sono in corso da alcuni giorni e si attende di aggiungere altro per dimostrare che sul gravissimo caso dei braccianti tunisini portati in Sardegna come turisti è sfruttato come schiavi, sia necessario fare immediata chiarezza.

La «tratta dei tunisini» ha avuto inizio alcuni anni fa, quando si sono insediati in Sardegna i coloni italiani cacciati dal Medio Oriente e dall'Africa. Ad un centinaio di famiglie di tunisini della Tunisia furono allora assegnati i poderi di Castiadas, situati in un ampio territorio dell'entroterra di fronte al mare. Erano scappati i coloni sardi in quanto — dopo gli insediamenti NATO, siamo nel poligono del Salto di Quirra — il fatto che «l'azienda tunisina non era più possibile vivere. Una volta impiantati a Castiadas, gli ex coloni tunisini per avviare le loro aziende, hanno fatto a meno della mano d'opera locale. I sardi dei braccianti sardi — circa 3 mila lire al giorno a far lavorare i poderi, venivano «nunti e eccessivi» Si fece quindi ricorso alla mano d'opera importata clandestinamente da Tunisia.

Costa pochissimo: 800-1000 lire a testa, oppure vitto e alloggio (pane, minestra e un giaciglio nella stalla o nel pollaio) sempre con la garanzia di lavoro, senza assicurazione alcuna né assistenza sanitaria.

Dal paese arabo giunsero anche ragazzi sui 14-16 anni, che venivano sottoposti a fatiche durissime. I lavoratori sardi hanno più volte denunciato il trattamento inumano riservato dai padroni ai «turisti» arabi, ma nessuno si è mai preoccupato di intervenire. Non ha mosso un dito il direttore dell'Ente di Quirra, il cui ufficio è a meno della mano d'opera locale. I sardi dei braccianti sardi — circa 3 mila lire al giorno a far lavorare i poderi, venivano «nunti e eccessivi» Si fece quindi ricorso alla mano d'opera importata clandestinamente da Tunisia.

Il processo di primo grado si svolse nel dicembre dello scorso anno e concluse una lunga inchiesta condotta dal pretore Luciano Infelisi il quale aveva accertato che l'ONMI non aveva mai esercitato il controllo sugli istati che si occupano dell'immigrazione. La Golelli era stata condannata a 4 mesi di reclusione, Gueili a 3 mesi e Cini a un milione di multa.

Per la gang «XXII ottobre» del fascista Vandelli

RINVIATO DI 20 GIORNI IL PROCESSO DI GENOVA

Trovati tutti i giudici popolari che mancavano - La Corte accetta la nullità di un decreto di citazione - Schermaglie procedurali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5. I giudici popolari sono stati trovati, ma il decreto di citazione per tre degli imputati della banda «XXII ottobre» è nullo, quindi il processo non è potuto iniziare ed è stato rinviato al 24. Questa la sintesi della udienza di stamane riempita da schermaglie procedurali e conclusa poco prima di mezzogiorno. La corte è stata completata verso le 9,30 ora in cui i giudici popolari sono entrati in aula ed hanno prestato il giuramento di rito. I sei giurati effettivi sono due donne, Teresa Petrasanta, una Cassella di 52 anni, e Teresa Granara, di 50 anni, insegnante e quattro uomini, Roberto Federici di 47 anni, dipendente del Credito Italiano, Giulio Centile 48 anni, impiegato, Idalco Faggioni 41 anni, operato dell'Ansaldo, meccanico, ed il pensionato 60enne Giovanni Colucci. Accanto a loro hanno giurato anche i tre giudici popolari supplenti Alfonso Baldoro 61 anni, Umberto Raggio, 55 anni, e Giorgio Caccia, 48 anni, anch'essi assistevano a tutto il processo ma non potranno entrare in camera di consiglio salvo se verchi. Il caso di un impedimento sopravvenuto da parte di qualcuno dei membri effettivi del collegio. Una volta completata la giuria popolare il presidente della Corte d'Assise Napolitano,

I due bimbi morti ad Acireale

Insetticida mescolato alla farina

L'ipotesi è degli inquirenti - Sarà il risultato degli esami peritali a confermarlo - L'ospedale cittadino nel caos e nella disorganizzazione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 5. Permangono ancora gravi le condizioni di salute di almeno una decina delle persone, per lo più bambini, avvelenati ieri dalle briciole confezionate ad Acireale presso il panificio «S. Giuseppe» dei coniugi Calabretta, in piazza Dante. La cittadina acese è ancora sconvolta dalla tragedia il cui gravissimo bilancio si ferma per adesso a due bambini morti e trenta persone insospettite, tutte ricoverate in ospedale, parte ad Acireale e parte negli ospedali di Catania.

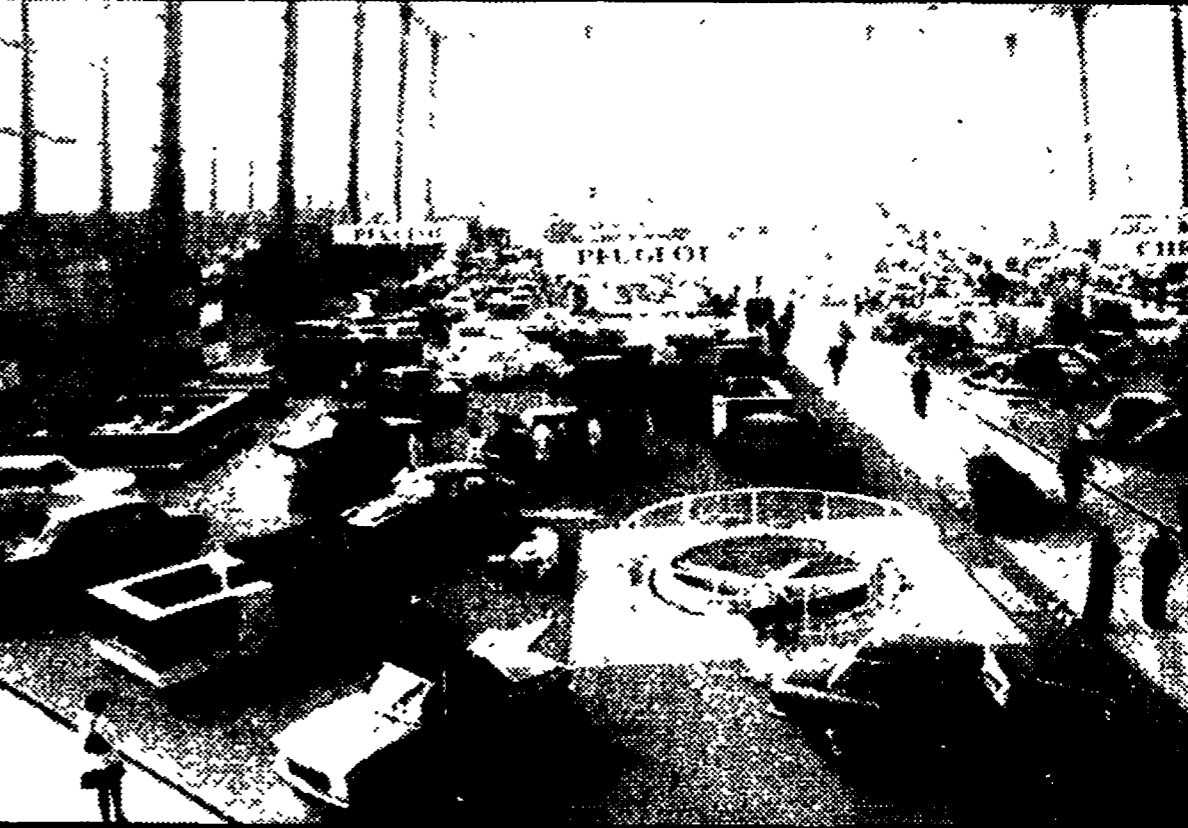
I titolari del panificio si trovano già rinchiusi in carcere da ieri sera e il sostituto procuratore della Repubblica di Catania, Lorenzo Inesera ha fatto notificare loro l'ordine di cattura per «omicidio plurimo colposo». Le indagini sono intanto in pieno svolgimento: da una parte vengono eseguite analisi chimiche di laboratorio presso l'Istituto di medicina legale dell'università, sui reperti sequestrati nei locali del panificio «S. Giuseppe» (briciole, pane, biscotti, lievito, farina, recipienti e impastatrici) e dall'altra si attendono i risultati degli esami necropsici e tossicologici eseguiti dal prof. Biagio Guardabasso sui due bambini morti, Ezio Messina di 9 anni e Nella Grasso di 6 anni.

Da alcune prime indiscrezioni sui risultati di queste analisi si è appreso che sarebbero state rilevate delle tracce di estere

g. p. a. s.

In mostra le novità automobilistiche

Aperto il Salone di Parigi



PARIGI, 5. Il cinquantovesimo salone dell'automobile di Parigi si è aperto in un clima di euforia per l'industria automobilistica francese: produzione in aumento, aumento delle immatricolazioni, aumento delle esportazioni. Forse anche per questa ragione il numero dei visitatori è particolarmente elevato: 1200 di cui 485 stranieri in rappresentanza

di sedici nazioni. La sola vera novità della rassegna è stata la «104» Peugeot, la più piccola berlina europea a quattro porte.

Per la gang «XXII ottobre» del fascista Vandelli

RINVIATO DI 20 GIORNI IL PROCESSO DI GENOVA

Trovati tutti i giudici popolari che mancavano - La Corte accetta la nullità di un decreto di citazione - Schermaglie procedurali

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5. I giudici popolari sono stati trovati, ma il decreto di citazione per tre degli imputati della banda «XXII ottobre» è nullo, quindi il processo non è potuto iniziare ed è stato rinviato al 24. Questa la sintesi della udienza di stamane riempita da schermaglie procedurali e conclusa poco prima di mezzogiorno. La corte è stata completata verso le 9,30 ora in cui i giudici popolari sono entrati in aula ed hanno prestato il giuramento di rito. I sei giurati effettivi sono due donne, Teresa Petrasanta, una Cassella di 52 anni, e Teresa Granara, di 50 anni, insegnante e quattro uomini, Roberto Federici di 47 anni, dipendente del Credito Italiano, Giulio Centile 48 anni, impiegato, Idalco Faggioni 41 anni, operato dell'Ansaldo, meccanico, ed il pensionato 60enne Giovanni Colucci. Accanto a loro hanno giurato anche i tre giudici popolari supplenti Alfonso Baldoro 61 anni, Umberto Raggio, 55 anni, e Giorgio Caccia, 48 anni, anch'essi assistevano a tutto il processo ma non potranno entrare in camera di consiglio salvo se verchi. Il caso di un impedimento sopravvenuto da parte di qualcuno dei membri effettivi del collegio. Una volta completata la giuria popolare il presidente della Corte d'Assise Napolitano,

ha fatto l'appello degli imputati ed ha chiesto al capitano di polizia di consegnare la lista della scorta dei detenuti di far mettere al proscenio Vandelli, Astara e Sanguineti che erano stati sistemati in mezzo ai carabinieri ed erano praticamente invisibili. Subito dopo l'avvocato difensore di Aldo De Scisciolo si alza e chiede al presidente di sanzionare la nullità del decreto di citazione per il suo cliente ed altri due imputati, Cesare Maino e Giuseppe Piccardino in quanto notificato senza il rispetto dei termini per le difese. I tre erano giunti in Italia, estradati dal Belgio, nella notte del 22 settembre, ed i loro legali non avevano avuto la possibilità materiale di concordare una linea di difesa con i clienti. La nullità dei provvedimenti di cattura è dichiarata ufficialmente «sanabile» — per usare il linguaggio curiale che ha caratterizzato l'udienza di oggi — e pertanto la difesa suggerisce di stralciare la citazione del «trio belga» in modo da consentire una citazione regolare nei loro confronti. Il P.M. Sossi contestava sul piano della sostanza, la tesi dei difensori affermando che «gli avvocati potevano benissimo aver trovato il tempo di parlare con gli imputati» ma concludeva riconoscendo la «validità formale» della loro tesi. E' stato subito contraddetto

g. m.

Al processo per la strage di viale Lazio a Palermo

Oggi tocca al boss Gerlando Alberti recitare la scena di «non so niente»

L'accusa sostiene che il principale imputato non si sarebbe limitato soltanto ad ordinare il regolamento di conti — L'Alberti era a Palermo il giorno della strage — Le altre deposizioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Al processo per la strage mafiosa di viale Lazio il giudice interrogheranno domani Gerlando Alberti «a pacaré», considerato il capo della banda che organizzò la spaventosa carneficina del 10 dicembre 1969 per eliminare il boss della speculazione edilizia Michele Cavatolo.

L'accusa sostiene che Alberti non si sia limitato a ordinare la strage di viale Lazio, ma si era trasferito di persona nel contrabbando di tabacchi («Proprio Il Mah...», fu stupito il presidente della Corte d'Assise), e Gaetano Fidanziati per la stessa avventura galante sulla quale si era dilungato l'altro ieri Giuseppe Galeazzo.

«E per questo, per una ragazza, lei usava documenti falsi?».

«Sa, sono sposato; per andare a «nonne è meglio, negli alberghi».

«Ma... Piniamola con queste storie?».

«Ma sì, me l'aveva spiegato proprio lo spiccia faccende al quale avevo chiesto di farmi una carta d'identità vera e che invece me ne consegnò una che mi faceva passare per un Angelo Maria».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Il gualo, per Fidanziati, è però che quando i carabinieri bloccano il quartetto poco prima dell'assassinio di Sirchia, e sono lì in caserma, perplesso sulla vera identità dei mafiosi, arriva la mancata vittima, si fa dare le segnalazioni, e lo riconosce così prontamente da segnalare un errore apparso su un giornale veneto che aveva scambiato i nomi e i foto.

«Perché mai Sirchia avrebbe detto che era Fidanziati?».

«Non riesco a capirlo, io non l'ho mai visto né conosciuto così bene...».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Il 7 novembre la d.c. Gotelli in tribunale per gli asili nido

Angela Gotelli, la presidente dell'ONMI, tornerà il 7 novembre prossimo davanti ai giudici. Alla III sezione penale del tribunale di Roma si celebrerà infatti il processo d'appello contro la notabile democristiana, l'ex presidente dell'ente di Roma, Renato Cini di Pertocanone, e il direttore sanitario Umberto Gueili scandalo degli asili nido.

Il processo di primo grado si svolse nel dicembre dello scorso anno e concluse una lunga inchiesta condotta dal pretore Luciano Infelisi il quale aveva accertato che l'ONMI non aveva mai esercitato il controllo sugli istati che si occupano dell'immigrazione. La Golelli era stata condannata a 4 mesi di reclusione, Gueili a 3 mesi e Cini a un milione di multa.

g. f. p.

Nell'inchiesta per la fine di Dante Baldari, amico del fascista Calzolari

Un incriminato per il morto nel safari

Il «cacciatore bianco» Roberto Vicentini è stato formalmente incriminato per la morte dell'antiquario romano Dante Baldari, ucciso con una fucilata in mezzo alla fronte durante un safari in Tanzania a Ferragosto di due anni fa.

L'accusa, come si legge nel mandato di comparizione firmato dal giudice istruttore De Roberto, è quella di omicidio colposo: il capo della carovana (della quale facevano parte anche il principe Eugenio Ruspoli e l'attrice Juliette Mayniel oltre ad una guida indiana) non avrebbe dovuto permettere al giovane antiquario di usare il fucile. Baldari non aveva mai sparato e prima di partire aveva confessato alla moglie che non avrebbe mai imbracciato il

fucile per mirare ad un uccello. Invece, a quanto sembra, durante una delle battute sulla riva del lago Vittoria decise di provare. Il colpo, questo è quanto hanno raccontato i suoi compagni di caccia, sarebbe partito inavvertitamente: l'antiquario si accingeva a salire sul tetto della jeep, che inseguiva un branco di zebre, tenendo il fucile di precisione in mano. Uno scossone aveva fatto esplodere un colpo che aveva raggiunto il giovane in mezzo alla fronte freddandolo.

Disgrazia si disse e la tesi fu accolta anche dal sostituto procuratore della repubblica di Roma Claudio Vitalone, che era stato incaricato di esaminare una denuncia presentata dalla moglie dell'antiquario. Alla fine della prima fase dell'inchiesta era stata così chiesta l'archiviazione. Ma il giudice istruttore De Roberto aveva detto di no e aveva indiziato di reato Vicentini per omicidio colposo. La stessa accusa che ora gli ha concesso formalmente.

g. f. p.

Tutti assolti gli imputati per la strage in cui morirono 88 lavoratori

Oggi si conclude lo sciopero

Per Mattmark nessun colpevole: i familiari pagheranno le spese

La scandalosa sentenza emessa ieri da un tribunale in Svizzera - La corte non ha tenuto conto delle schiaccianti prove fornite dal Pubblico ministero e dagli avvocati di parte civile - Aggravata la sentenza di primo grado: i parenti delle vittime - fra le quali 56 italiani - dovranno saldare metà delle spese sostenute per il processo

GINEVRA, 5. Per i giudici svizzeri a Mattmark è come se non fosse successo nulla. Gli imputati - diciassette fra ingegneri e funzionari - che anche il pubblico ministero aveva indicati quali colpevoli del disastro in cui perirono la vita 88 lavoratori (tra i quali 56 italiani), sono stati assolti mentre i parenti delle vittime sono stati condannati a pagare la metà delle spese processuali. La scandalosa sentenza che ricalca fedelmente quella pronunciata in prima istanza nell'aprile scorso con la pesante aggravazione delle spese processuali divise fra loro responsabilità i direttori e delle vittime, è stata pronunciata oggi dal tribunale cantonale di Sion dopo che la settimana scorsa era terminato il dibattimento.

Nel prendere la scandalosa decisione, i giudici elvetici hanno dimostrato di non aver tenuto in nessuna considerazione le prove schiaccianti che il Pubblico ministero sia i legali di parte civile avevano fornito nel corso del processo per inchiodare alle loro responsabilità i direttori e gli ingegneri del cantiere (nonché i tecnici del Genio civile elvetico e delle assicurazioni). Furono questi, infatti, che vollero costruire il cantiere e le baracche-dormitorio ai piedi del ghiacciaio dell'Allalin, malgrado che tutti i documenti relativi agli ultimi cent'anni da esperti della montagna e dei ghiacciai avessero chiaramente indicato la zona quale assolutamente inabitabile. In pratica la sciagura che accadde il 30 agosto del 1965.

Del resto, come già nel primo grado, la corte elvetica non è stata nemmeno impressionata dalle sfilate dei testimoni che gli avvocati di parte civile avevano portato in aula nel corso del dibattimento. Il racconto drammatico di quanto le vittime avevano denunciato nei giorni immediatamente antecedenti quello terribile della sciagura, quando si recavano nella direzione del cantiere per dire



La madre di un operaio italiano morto nella strage di Mattmark

Crolla definitivamente una montatura anticomunista

Castagnino assolto in istruttoria per « non aver commesso il fatto »

Il giudice De Vincenzo rende giustizia al compagno Saetta, medaglia d'argento al valor militare e vice presidente dell'ANPI di Genova: non ha nulla a che vedere con la « costituzione di bande armate »

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Con una sentenza di piena assoluzione il giudice istruttore Ciro De Vincenzo ha messo la parola fine alla storia di uno dei più clamorosi infondatai della procura della Repubblica di Milano, esplosa il 15 aprile scorso con il

fermo del compagno Paolo Castagnino (« Saetta »). Il magistrato, nella sentenza resa oggi, dichiara che « mancando del tutto » la prova che Castagnino si sia reso autore del fatto che gli era stato contestato, deve essere prosciolto « per non aver commesso il fatto ». Castagnino, ex comandante partigiano, meda-

glia d'argento al valor militare, è stato arrestato il 15 aprile scorso, in un'operazione di polizia, in un'abitazione a Genova, dove si trovava in attesa di essere trasferito in un carcere. Il giudice istruttore De Vincenzo, nel pronunciare la sentenza di assoluzione, ha sottolineato che Castagnino non ha mai appartenuto a nessuna delle bande armate di cui si parla nei documenti sequestrati.

De Vincenzo convocò Bisio, vice-presidente dell'ANPI provinciale di Genova, esponente di spicco del movimento di costituzione di bande armate in corso con Feltrinelli e altri, per un colloquio. Bisio, che non era ancora identificato, con lo scopo di sovvertire violentemente gli ordinamenti democratici dello Stato.

Arrestato poi rilasciato il tedesco Ring in Canada

Christian Karl Ring, il tedesco che abitava nella casa che fu sequestrata, nel giugno scorso, numerose armi da guerra, è stato arrestato ieri in Canada e successivamente rilasciato. Le autorità canadesi gli hanno concesso un permesso di uscita per un periodo di 15 giorni, in attesa di essere trasferito in un carcere. Ring, che ha 40 anni ed abita nella capitale, in via Bonifazio Stringher 9, sparì dalla circolazione proprio pochi giorni prima che la polizia perquisisse la sua abitazione, nel quadro delle indagini sul commando terrorista au-

tostrutturato da un gruppo di tedeschi, che si era formato in Svizzera. Ring, che era stato arrestato in Svizzera, fu rilasciato in Canada, dove si trovava in attesa di essere trasferito in un carcere. Ring, che ha 40 anni ed abita nella capitale, in via Bonifazio Stringher 9, sparì dalla circolazione proprio pochi giorni prima che la polizia perquisisse la sua abitazione, nel quadro delle indagini sul commando terrorista au-

Ibo Paolucci

De Vincenzo convocò Bisio, vice-presidente dell'ANPI provinciale di Genova, esponente di spicco del movimento di costituzione di bande armate in corso con Feltrinelli e altri, per un colloquio. Bisio, che non era ancora identificato, con lo scopo di sovvertire violentemente gli ordinamenti democratici dello Stato.

L'ACI smentisce di aver chiesto l'aumento del bollo

L'Automobile club d'Italia ha definito in un comunicato « priva di qualunque fondamento » la notizia di una proposta di provenienza ACI, relativa all'aumento della tassa di circolazione per le autovetture di piccola cilindrata.

L'ACI - è detto nel comunicato - si è sempre opposto a si oppone a qualunque aumento degli oneri fiscali che colpisca l'utenza. Alla recente conferenza di Stresa l'ACI ha ribadito ufficialmente la necessità di ridurre il carico fiscale che incombe sull'automobile non già di aggravarne l'onere.

DA PARTE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI E DELLA DIFESA

Gravissimo arbitrio contro 5 giovani che hanno svolto il servizio civile

L'episodio rivelato in un'interrogazione presentata al Senato dal compagno Pecchioli - I cinque hanno insegnato in Somalia per due anni - Adesso si vuole che parlino per i 15 mesi di leva - Una vera e propria vendetta

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. Un'interrogazione è stata presentata al Senato dal compagno Ugo Pecchioli della direzione del PCI, sulla gravissima iniziativa presa dai ministri degli Esteri e della Difesa nei confronti di cinque giovani che per due anni hanno prestato servizio civile in Somalia in qualità di insegnanti. All'origine della incredibile quanto grave vicenda vi è una lettera in cui i cinque giovani, in qualità di docenti, hanno deciso di non riconoscere loro la qualifica di volontari civili, e li hanno pertanto avvertiti che il loro obbligo militare non è stato assolto. Vogliamo che ci siano domani dei sommi prelati, uniti nella lingua, nella cultura, nell'azione», conclude l'articolo.

Lodi, Guido Longhi, Claudio e Sergio Cremaschi, di Bergamo, partono per la Somalia per compiere i due anni di servizio civile; insegnano in una scuola a Mogadiscio, frequentata da bambini somali e letta dai fratelli somali. I giovani volontari si scontrano immediatamente con quella che è la realtà non pagata del servizio civile (paga assai bassa, che solo dopo reiterate richieste viene portata a 80 mila lire mensili). Ma questa è la realtà che si trova in Somalia, dove i contenuti della cultura indigena vengono assolutamente trascurati. La lingua che viene insegnata è quella italiana, e di Africa non si parla neppure.

Il 20 gennaio di quest'anno sul quotidiano locale Stella d'Ottobre appare un articolo in cui viene volutamente denunciata questa situazione; « quello che si insegna è che, qualunque sia la scuola che i nostri giovani frequentano, essi imparino a conoscere la loro patria, la sua storia, la sua cultura ». Vogliamo che ci siano domani dei sommi prelati, uniti nella lingua, nella cultura, nell'azione», conclude l'articolo.

per eventuali conseguenze legali». In realtà l'ampia e favorevole eco suscitata dalla presenza di posizione dei cinque giovani italiani in tutta la Somalia (i giornali locali proseguono il discorso riferendosi alla lettera degli amici socialisti italiani), mentre non altro articolo di Stella d'Ottobre intitolato « Grazie a molti italiani » fece recitare le autorità italiane dal portare a termine i propositi repressivi. I cinque insegnanti terminano il loro servizio, ricevendo dall'armata, dal consolato e dal ministero apostolico, i documenti necessari.

Per commesse destinate alla NATO

Agente USA della FIAT accettava « bustarelle »

NEW YORK, 5. Un grand jury federale ha accusato oggi un agente della FIAT negli Stati Uniti, addetto all'acquisto di materiale e pezzi di ricambio, di avere ricevuto illeciti pagamenti (120 milioni di lire) in « bustarelle » per passare le commesse della FIAT a determinate società piuttosto che ad altre.

Secondo il grand jury, alcune delle transazioni, risolte con pagamenti su conti correnti in Svizzera, riguardavano materiale destinato all'aeronautica italiana e alla NATO.

Sei tribunali a giudizio, presentati al tribunale federale di Manhattan, riguardano cinque società americane e nove loro funzionari o ex funzionari. L'agente accusato di aver accettato le « bustarelle » si chiama Curtis Baldwin ed ha 42 anni; il rappresentante della FIAT negli Stati Uniti ha comunicato che il Baldwin non è più alle dipendenze della società.

Il vicepresidente generale John Tighe ha dichiarato che i pagamenti a Baldwin furono effettuati in contanti in banche svizzere, tramite persone fittizie per nascondere la vera identità del ricevente, e che alcuni dei pagamenti furono effettuati tramite Marcantonio Pezzini, di Firenze.

Lettere all'Unità

A quelli del governo: « Guardate che la pazienza dei terremotati ha un limite »

Carli compagni, sono un terremotato siciliano e ti scrivo da questo paese del Treguliano. Sono stato colpito dal terremoto che ha fatto cadere la casa di famiglia per evitare il ricovero in un ospedale psichiatrico ha ucciso due suoi figli e poi si è suicidato. Gli ospedali psichiatrici italiani, oggi uguali a centinaia o sono e sono stati costruiti in luoghi isolati, segregare, mettere a tacere chi è fuori dalla « norma », non sono luoghi dove si può vivere una vita normale diretta in quanto ho lavorato per alcuni anni in un ospedale psichiatrico e vi assisto da molti anni. Ho visto un numero di pazienti sempre maggiore di quello che potrebbe ospitare, quel luogo è un inferno. Solo la speranza di poter uscire, di tornare a casa, a volte, salva alcuni dalle mani dei medici. Sono solo i meno deboli, quelli che trovano un po' di coraggio (e ce ne vuole parecchio) per essere ammessi in questi ospedali. Quando un uomo ha vissuto la tremenda esperienza dell'ospedale psichiatrico, quando il medico non accetta l'ingresso nell'anticamera della morte è evidente che in un luogo del genere non ci vuole tornare. Ma gli altri - perché non vogliono farsi carico molto spesso delle proprie responsabilità - vogliono rimandare a morire, a reazione può essere anche drammatica, come a Villanova di Tivoli.

ANTONIO EGGER (Merano - Bolzano)

Sono ancora 300 mila i vecchi combattenti che aspettano

Caro direttore, in rapporto alle segnalazioni pervenute, si è accorto che vengono al giornale da parte degli ex combattenti della guerra 1915-18 e, in particolare, di quelli della prima guerra mondiale, potessero monopolizzare l'aria che respiriamo, ci farebbero morire di asfissia.

LUIGI LI CAUSI (Breda di Piave - Treviso)

Le « carezze » del poliziotto di Offenbach

Caro direttore, allo studente-lavoratore T. M., attualmente in Germania per apprendere un po' il tedesco, si è presentato un poliziotto di nome Off, che il 14 agosto scorso, uscito dalla fabbrica presso la quale lavora, si recava presso un ufficio di quest'uomo, dove lavorano due suoi amici con i quali abita e con i quali si era recato a casa. Gli amici di Off, che sono un medico e un ingegnere, gli hanno detto che si trattava di un poliziotto di nome Off, che si era recato a casa per un motivo che non gli ha detto. Off, che è un poliziotto di nome Off, che si era recato a casa per un motivo che non gli ha detto.

ANTONIO D'AUCLA (Deputato del PCI)

Passano anche tre anni prima di ottenere pensione e buonuscita

Signor direttore, sono un dipendente del ministero della Pubblica Istruzione ormai prossimo ad andare in pensione. Da altri colleghi ho avuto notizie veramente allarmanti: per esempio, che il ministero, in alcune occasioni, ha permesso l'andare in pensione non si vede assegnare subito la pensione, ma si attende per un periodo di tempo che può essere anche di tre anni, e che in questi tre anni si può perdere il diritto alla pensione e alla buonuscita.

LETTERA FIRMATA (Francforte)

GIORNATE DI LOTTA DEL CINEMA ITALIANO

I deputati comunisti chiedono una discussione in Parlamento

Piena riuscita dello sciopero negli enti

Fermi ieri per 24 ore Cinecittà, Istituto Luce e Italoleggio - Incontri fra i sindacati e il ministro delle Partecipazioni statali Ferrari Aggradi

Oggi la manifestazione promossa dagli autori

I parlamentari comunisti hanno chiesto, con una lettera al presidente della Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera...

Giornate di lotta del cinema italiano. Ieri hanno speso il lavoro, per tutta la giornata, i dipendenti degli Enti cinematografici di Stato...

Il ministro fa marcia indietro?

Nella tarda serata di ieri le agenzie di stampa hanno dato notizia di un incontro svoltosi al ministero delle Partecipazioni statali...

«In questi giorni, il mondo del cinema è in profonda agitazione a causa della direttiva emanata dal ministro delle Partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi...

«Il ministro ha avuto modo di chiarire il suo proprio pensiero in merito alla "direttiva" rispondendo alla interrogazione di un parlamentare...

L'astensione dal lavoro era stata decisa, d'accordo con i sindacati, quale protesta contro la "direttiva" del ministro delle Partecipazioni statali...

L'altra sera rappresentanti dei tre sindacati - FILS-CGIL, PULS-CISL e UIL-Spettacoli - hanno avuto un incontro con il ministro...

In questo si sosteneva che la legge «fa obbligo (all'Ente gestione cinema) di agire per elevare gradualmente il gusto del pubblico...

Don Giovanni è succubo della mamma

Riproposta a Roma in una molto discutibile elaborazione una commedia dello scomparso scrittore catalano

Ecco uno spettacolo che vorrebbe forse essere provocante, ma che riesce solo a irritare...

magari di rivista televisiva, soprattutto nell'ultimo atto, dove tra abiti settecenteschi, angeli omosessuali, femmine disincante, e la Madre-Madonna che scende dall'alto...

Aggeo Savio

Molti i film sovietici al terzo Festival di Orvieto

Film degli USA, dell'URSS, dell'Italia, della Germania Federale, della Svizzera, dell'Olanda, del Pakistan, della Jugoslavia, del Giappone e dell'Ungheria...

La più numerosa partecipazione sarà quella sovietica con le seguenti pellicole: "L'arte infantile", "Un ricordo di Jaroslav", "Festa nordica", "L'arte del "Padrikista"...

Passato e presente all'Autunno musicale di Como

Nostro servizio

L'autunno musicale di Como ha ormai da anni assunto, sotto la direzione artistica di Gisella Belgio e Italo Gomez...

La sezione dedicata a musica e cinema era improntata su film nati dalla collaborazione di Eisenstein e Prokofiev...

RAI controcanale

«IL SEGRETO» - La serie di fronte alla legge, che è ormai, se non andiamo errati, al suo quarto ciclo, si è sempre mossa entro limiti precisi...

oggi vedremo

SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE (1° ore 21)

Per la serie di inchieste che si intitola Se ne parlerà domani va in onda, stasera, Le due Coree, un servizio di Claudio Balli e Paolo Meucci.

IL SUO NOME, PER FAVORE (1° ore 22)

Si conclude con la trasmissione di stasera il suo nome, per favore, lo spettacolo-inchiesta presentato da Raf Vallone...

MOMENTI DEL TEATRO ITALIANO (2° ore 21,15)

Per il ciclo Momenti del teatro italiano va in onda stasera Oro matto, una commedia di Silvio Giovannetti...

CANZONISSIMA '72

Vigilia intensa per i presentatori I cantanti sono pronti ai nastri

Molto chiasso per il cambio della coppia che accompagnerà fino alla Befana la trasmissione canora del sabato sera - Sarà l'anno in cui vincerà una donna? - Si comincia con motivi noti

Dopo giorni di calma, dedicati, per lo più, alle prove tecniche, a quelle del balletto, a Pippo Baudo e Loretta Goggi...

trasmissione dei milioni di Capodanno non varia molto di anno in anno. Il "gioco", in fondo, è semplice, quasi elementare...

si augura una vittoria, finalmente, femminile. Le donne stanno avendo maggior fortuna come vendicatrici in Italia...

cri», con corollario di alcuni aspiranti alla gloria e di qualche altro deciso a non lasciarsi «fuori» dalle precedenti, amare esperienze.

Nuova edizione, ma non nuova la formula: perché la trasmissione dei milioni di Capodanno non varia molto di anno in anno...

Non si capisce, infatti, perché mai Loretta debba venire tanto trasformata, se non per offrire, ai telespettatori, un nuovo mito, quale, appunto, lo è stato, nei due anni scorsi, Raffaella Carrà...

Al fronte maschile, oltre a Nicola Di Bari, vede la via Gianni Nazario, che ha cominciato a viaggiare sicuro, il giovane Donatello e il tranquillo Tony Del Monaco...

«Canzonissima» è stato completato con il nome di Gino Paoli, e qualche incertezza c'è soltanto per Fred Bongusto, dopo che Massimo Ranieri ha definitivamente accettato, ritoccando i suoi problemi personali.

Il Canteuropa è arrivato quest'oggi a Dusseldorf, uno dei più grossi centri commerciali e industriali della Germania federale...

Un rischio implicito nella presentazione di questo tipo di spettacolo è che la lunga, laboriosa «trasformazione» della Goggi, tanto pubblicizzata, potrebbe già di per sé far sospettare che...

Un successo, compresi quelli imposti dalla finalissima, non donerà ai nastri di partenza c'è quel Nicola Di Bari che ha vinto il 6 gennaio scorso, bizzando, poi, l'affermazione a Sanremo e che quindi, è uno dei più temuti candidati al titolo...

Un nuovo riconoscimento si è aggiunto a tanti già acquisiti dal soprano Liva Ligabue. Alla cantante regnante è stato consegnato il «Palcoscenico d'oro» conferitole dagli «Amici della lirica» di Mantova.

I litigiosi innamorati



Ultime prove del nuovo allestimento della commedia di Carlo Goldoni «Ginamoral», che il regista Franco Enriquez prepara per il Festival veneziano della gioia e per la successiva inaugurazione del Teatro di Roma (grà Teatro Stabile)...

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time, channel, and program name. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 2°.

La nazionale già in Lussemburgo

Per gli azzurri comincia domani la nuova «avventura» mondiale

Risolto il problema della maglia n. 7, non ci sono più problemi: resta però confermata la mancanza di un'ala destra

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 5. Poco più di un'ora di volo rapido e tranquillo, e la nazionale azzurra è sbarcata in granducato, dove domani l'altro inizierà il ciclo delle eliminatorie «mondiali» contro la nazionale lussemburghese.

grappi quindi con tanto entusiasmo. Che poi, risolto il problema della maglia n. 7, si sia tutt'altro che risolto il problema dell'ala destra, è un altro discorso. Quello anzi — e l'ultimo provino di Varese lo sta perfettamente a dimostrare — resta tutto e clamorosamente aperto, ma per questa volta rischiermo contro il Lussemburgo e non c'è dunque motivo di preoccuparsi. Contro questi valentissimi pedatori del tempo libero, vinceremo anche senza centravanti e, forse, anche senza portiere. Giocare senza l'ala destra è, allora, soltanto una gentile concessione di poco o nessun conto Semmai, le neoplate potranno venire dopo a Berna, quando si tratterà di incontrare gli svizzeri. Ma ci sarà tempo di riparlare.

Solo formalità le operazioni di dogana e velocissima la scarrozzata al confortevole albergo della città. Questa volta niente «ritiro» in eremi reconditi fuori delle tentazioni e dalla portata della stampa, e perché è impossibile, in Lussemburgo, trovare un posto lontano e nascosto, a meno di «emigrare» a poco asurdamente in Francia o in Belgio o in un altro limitrofo paese della comunità, e perché, bontà loro, dai tecnici azzurri, non è stata ritenuta necessaria, per la specifica occasione, una particolare, meditata concentrazione in vista dell'impegno.

Tra l'altro, risolto pure come sappiamo il primario, importantissimo «viteles» problema della maglia n. 7, il resto è solo dettaglio e si può pure trattare e discutere anche nella hall di un normale albergo del centro. Della caprina questione di quella maglia, davvero non sappiamo se più ridicola o più ostentata, si è parlato tanto anche in aereo, e, ancor prima, alla «Melpsa» in attesa dell'involo. Mazzola nelle vesti del salvatore della patria, Rivera in quelle del barbutello ammodo cui però non gli sta bene niente (e nemmeno, ovviamente, che Mazzola, astutamente anticipando, si sia arrogato quelle prerogative), Valcareggi in quelle del debbono uscito leggero, sollevato e con tanta gratitudine dentro da un incubo opprimente, Causio infine in quelle mesle e pesantemente taciturne, visto che per protestare non vanta ancora sufficienti titoli, del sacrificio di turno.

Tutti ovviamente fanno crocchio, tutti hanno le loro brave ragioni da vendere, ognuno ha chi gli piglia per buone, le registra, e la lavora, le rivende. Il guaio è, purtroppo, che la nazionale, e il calcio che questa dovrebbe esprimere, entrano come di sippigia, quasi per caso, per fortuita associazione di idee, nessuno non fa in fondo che tirar l'acqua al suo mulino, non curandosi d'altro e degli altri o, addirittura, proprio a danno degli altri. E se la cosa si può anche capire, in un carrozzone ormai dove il compromesso e l'intrallazzo sono una regola, dove interessi di ogni tipo sono stati strettamente intrecciati, si dovrebbe almeno avere il pudico buon senso di non richiamarsi a male intesi valori morali.

In questa specie di domestica giungla, l'impaccio del buon Valcareggi suona persino un poco goffo. E' ben vero che difendendo i suoi «ragazzi», esaltandolo senza riserve l'orgoglio, ad un tempo il buon senso e l'amore comune per l'azzurro, difende in fondo se stesso, il suo lavoro, il suo posto; la sua, adesso che gli han risolto il problema che più l'affliggeva, è felicità vera, buonafece schietta.

La soluzione ha tutta l'aria di essere provvisoria, occasionale, suggerita magari da sottile opportunismo, dunque suscettibile di nuove revisioni al primo mutar di circostanze, ma per il momento è proprio quella che lui aveva sperato in lunghe notti insonni, giusto, o quanto meno giustificabile, che vi si ag-



Gli azzurri nell'ultimo allenamento a Varese

Si sono rivisti Petrelli, Polentes e Moschino

Infortunio a D'Amico in Lazio-Rieti (2-1)

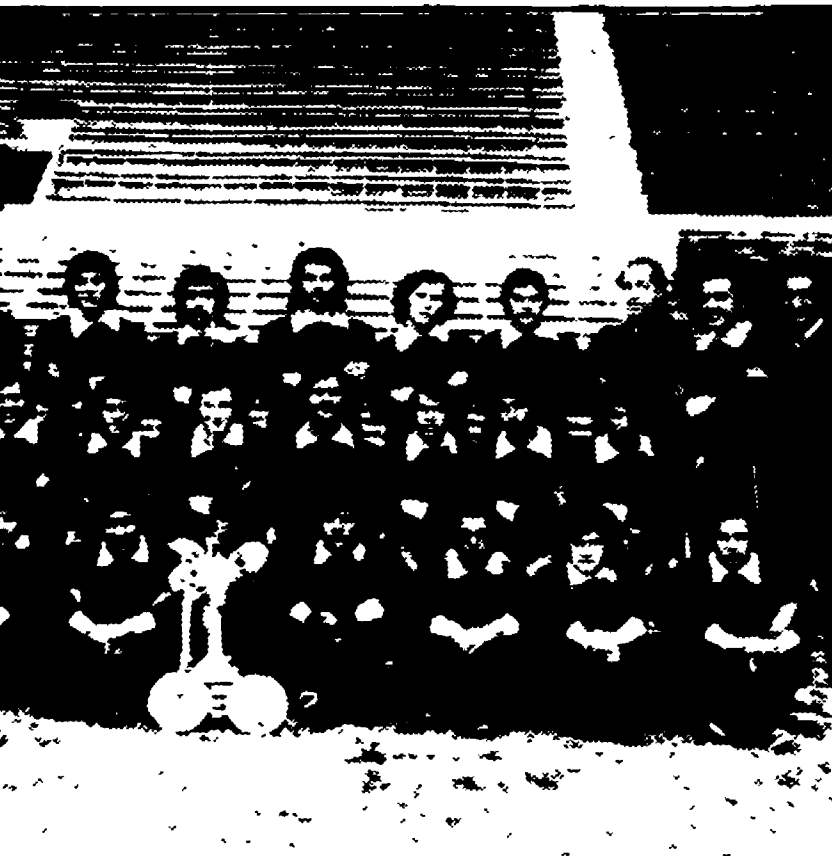
RIETI, 5. Tedesco (Luzzi); Bernotti (Cappelletti), Cannini (Alagi); Rucci (Cadelano), De Masi (Pelrangeli), Nesti (Di Maglio); Pistolesi (Focolari), Bonaventura (Zardi), Guida (Panunzio), Dionisi (Virgilio), Pensierini (Valeriani).

La Lazio si è aggiudicata per 2 a 1 l'amichevole disputata ieri, sul campo di Rieti, contro la compagine locale. Va detto subito che l'incontro non è stato trascendentale: né l'una né l'altra squadra hanno, infatti, dato fondo a tutte le loro energie per questa amichevole che, non va dimenticato, aveva l'unico scopo di far conservare ai giocatori una certa confidenza con il pallone, data la sosta che subirà il campionato per l'incontro internazionale Lussemburgo-Italia. E proprio con questo spirito, i calciatori scesi in campo hanno affrontato l'incontro.

La cronaca della gara non è molto ricca di spunti di rilievo. Dopo le prime schermaglie piuttosto sterili e condotte in maniera pacifica, il centrocampo, è il Rieti a passare in vantaggio, per opera del centrattacco Guida, prontissimo a sfruttare convenientemente una maldestra uscita del pallone del giovane portiere Moriggi.

Amichevole all'Olimpico (ore 15)

Domenica la Roma contro l'Indipendente



La rosa dei giocatori dell'Indipendente: M-dina, Comisso, Mircoli, Semenevitz, Carvilo, Pavoni, Pasteria, Raimondo, Bertolotti, Maglioni, Balduena, La, Moreira, Lopez, Bulla, Gavio, Gay, Magan, Gonzales, Santoro, Saggiarallo, Bravo, Cabezal

Domenica il Campionato di calcio sarà fermo per l'impegno della Nazionale con il Lussemburgo, ma lo stadio Olimpico offrirà egualmente agli appassionati il consueto spettacolo settimanale, uno spettacolo che, per giunta, si annuncia particolarmente attraente e stimolante e a prezzi popolari (1000 lire le curve, 2500 le Tevere e 4000 le Monte Mario).

La Roma, infatti, ospiterà i vice-campioni del mondo dell'Indipendente, reduci dall'incontro con l'Ajax del 28 settembre e da due amichevoli disputate in Turchia e in Grecia. L'Indipendente è uno dei maggiori club argentini, particolarmente noto agli sportivi italiani per aver conteso all'Inter la conquista del titolo intercontinentale negli anni 1964 e 1965 quando sulla panchina neozairista sedeva Heleno Herrera.

Fondato nel 1904, l'Indipendente si è andato ampliando con il passare degli anni tanto da diventare un enorme organismo che racchiude una serie imponente di discipline. In origine l'Indipendente partecipò esclusivamente a Campionati dilettanti ottenendo due vittorie nel 1922 e nel 1926, per passare poi al professionismo nel 1931.

Nel 1938 e nel 1939 i biancorossi vincono il Campionato Professionisti di I Divisione, poi dal 1940 al 1947 il Club attraversa un periodo di alti e bassi; dal 1948 invece l'Indipendente conquista nuovamente il titolo con 4 punti di vantaggio sul River Plate e 5 sull'Estudiantes.

La vittoria del '63 (quinta in campionato) apre al Club le porte alla partecipazione alla Coppa dei Liberatori, cioè la Coppa dei Campioni del Sud America. L'Indipendente supera di slancio l'Alianza (Perù), il Millionarios (Colombia), i Santos e il Nacional di Montevideo, consacrandosi campione del Sud America.

Per il titolo intercontinentale i biancorossi incontrano l'Inter per la prima partita a Buenos Aires vincendo per 10, la rivincita è però appannaggio dell'Inter per 20 e così è la bella di Madrid nella quale gli italiani si impongono per 1-0.

L'anno successivo (1965) l'Indipendente si ripete brillantemente conquistando la Coppa dei Liberatori dopo aver superato il Boca Junior e il Penarol di Montevideo, e per il titolo intercontinentale si trova nuovamente di fronte l'Inter che lo sconfigge a Milano (3-0) e pareggia a Buenos Aires (0-0) aggiudicandosi il prestigioso titolo.

Nel 1967 ancora una vittoria in Campionato, poi un periodo d'ombra che termina nella stagione 1971-72 quando i biancorossi conquistano ancora una volta la Coppa dei Liberatori battendo l'Universitario di Lima (0-0 a Lima e 2-1 all'Avellaneda) e con essa il diritto a contendere all'Ajax il titolo intercontinentale.

Il resto è storia recentissima: le due partite con l'Ajax (1-1 a Buenos Aires e 0-3 ad Amsterdam). Una storia come si vede ricca di successi e soddisfazioni.

La gara di F.2 era in programma per il 15

L'AC-Roma in crisi: niente Gran Premio

Il grave deficit finanziario chiama in causa le scelte operate per l'ammmodernamento dell'Autodromo di Vallelunga, che è costato 1 miliardo e mezzo

Il Gran Premio Roma, la corsa automobilistica di Formula 2 che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo 15 ottobre, sulla pista dell'Autodromo di Vallelunga è stata annullata. La decisione è scaturita nel corso di una riunione tenuta ieri sera dalla Commissione sportiva dell'Automobile Club Romano alla quale ha partecipato anche il presidente dell'Ente. Motivo di tale annullamento è la impossibilità per l'AC Roma di assumersi l'onere di finanziare la manifestazione, onere divenuto anche più gravoso in relazione al fatto che il campionato d'Europa conduttori (di cui la corsa sarebbe stata l'ultima prova) è praticamente già stato deciso essendo l'inglese Hailwood irraggiungibile nella classifica di tale challenge, situazione che rende tutti i piloti le scuderie più esigenti per quanto riguarda ingaggi e rimborsi spese. Naturalmente alla decisione di sopprimere il Gran Premio Roma, l'AC Roma sono giunti anche perché ogni manifestazione fino ad oggi organizzata sul rinnovato impianto di Campagnano Romano è risultata, per quanto riguarda la partecipazione di pubblico, un fiasco completo.

Ed è questo dato che più di ogni altra considerazione induce a domandarsi con qualche amarezza e imprevidenza il Comitato per la valorizzazione dell'Autodromo di Roma, presieduto da Giuseppe De Santis, e il presidente del Comitato, il signor Giulio Andreotti, abbia potuto spendere 1 miliardo e mezzo per ammodernare un impianto ubicato in una località inaccessibile, e il tagliato itinerario che deve essere percorso per raggiungere; così come viene spontaneo domandarsi perché siano stati iniettati tanti soldi in un impianto al quale inevitabilmente sarebbe mancato un pubblico adeguato. La necessità di un Autodromo per Roma e per il Lazio è un fatto indiscutibile, e la cronaca della gara non è molto ricca di spunti di rilievo.

Per «Picchio» sette giorni di prognosi

FIRENZE, 5. Al rientro a Firenze De Sisti è stato visitato all'Istituto Ortopedico Toscano, dove i medici gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla regione soprasternale sinistra e una contusione al muscolo tendineo del quadruplice. I costi dell'Autodromo restano invariati. La prognosi è di sette giorni.

Domani il Giro della Lombardia

MILANO, 5. Sull'ormai tradizionale percorso di 266 chilometri con partenza da Milano e arrivo allo stadio Sinigaglia di Como prenderà il via sabato mattina la 66.ma edizione del Giro di Lombardia, corsa classica di chiusura ancora una volta, e ove ciò fosse stato proprio necessario, che anche il «Lombardia» riproporrà la prospettiva di «tutti contro uno». Indubbiamente i problemi cui si troveranno di fronte tutti gli aspiranti alla vittoria — esistono anche per Merckx. La maggiore preoccupazione per il fuoriclasse belga dovrebbe essere quella di evitare un arrivo in gruppo con tutte le inconcepite che presenta una volata collettiva.

Con 17 partenti

Oggi la corsa Tris a Roma

Il Gran Premio del fantini, la più ricca prova tris del programma nazionale, si disputa quest'anno a Roma e il suo successo non poteva essere maggiore sia per la qualità che per il numero dei cavalli (classificato) che si porteranno ai nastri di partenza.

Diamo il campo definitivo: Gran Premio del Fantini (handicap ad invito - 7.000.000 - metri 2.000 - pista grande), 1) Garasco (57); 2) Festina (10); 3) Peteso (56 C. Ferrari, 11); 4) Catalabutte (54; A. Di Nardo, 5); 4) Alin Ir (54 M. Massimi, 13); 5) Si Clairon (52; B. Agifoni, 14); 6) Agami (52; S. Fancera, 4); 7) Milagro (52; C. Panici, 15); 8) Barsabli (52; G. Pisa, 16); 9) Guercino (51; G. Deitoni, 8); 10) Filzer (49; A. Tortorella, 12); 11) Burnous (48; C. Marinelli, 9); 12) Troia De Mai (48 A. Colella, 17); 13) Passaggi (48 F. S. Panini, 3); 14) S. P. (48); 15) Sole Mio (46 G. Fois, 7); 16) Sonvico (46 C. Castaldi, 17); 17) Alispala (45 S. Sanna, 2).

Ecco l'ordine di partenza: 1) S. Sanna, 2) Alispala, 3) S. Sanna, 4) Alispala, 5) S. Sanna, 6) Alispala, 7) S. Sanna, 8) Alispala, 9) S. Sanna, 10) Alispala, 11) S. Sanna, 12) Alispala, 13) S. Sanna, 14) Alispala, 15) S. Sanna, 16) Alispala, 17) S. Sanna, 18) Alispala, 19) S. Sanna, 20) Alispala, 21) S. Sanna, 22) Alispala, 23) S. Sanna, 24) Alispala, 25) S. Sanna, 26) Alispala, 27) S. Sanna, 28) Alispala, 29) S. Sanna, 30) Alispala, 31) S. Sanna, 32) Alispala, 33) S. Sanna, 34) Alispala, 35) S. Sanna, 36) Alispala, 37) S. Sanna, 38) Alispala, 39) S. Sanna, 40) Alispala, 41) S. Sanna, 42) Alispala, 43) S. Sanna, 44) Alispala, 45) S. Sanna, 46) Alispala, 47) S. Sanna, 48) Alispala, 49) S. Sanna, 50) Alispala, 51) S. Sanna, 52) Alispala, 53) S. Sanna, 54) Alispala, 55) S. Sanna, 56) Alispala, 57) S. Sanna, 58) Alispala, 59) S. Sanna, 60) Alispala, 61) S. Sanna, 62) Alispala, 63) S. Sanna, 64) Alispala, 65) S. Sanna, 66) Alispala, 67) S. Sanna, 68) Alispala, 69) S. Sanna, 70) Alispala, 71) S. Sanna, 72) Alispala, 73) S. Sanna, 74) Alispala, 75) S. Sanna, 76) Alispala, 77) S. Sanna, 78) Alispala, 79) S. Sanna, 80) Alispala, 81) S. Sanna, 82) Alispala, 83) S. Sanna, 84) Alispala, 85) S. Sanna, 86) Alispala, 87) S. Sanna, 88) Alispala, 89) S. Sanna, 90) Alispala, 91) S. Sanna, 92) Alispala, 93) S. Sanna, 94) Alispala, 95) S. Sanna, 96) Alispala, 97) S. Sanna, 98) Alispala, 99) S. Sanna, 100) Alispala.

Un giocatore inglese pagato 300 milioni!



Anche in Inghilterra si fanno folle per il calcio. Il difensore del Coventry City JEFF BLOCKLEY che la telefoto mostra in atteggiamento... gliaddorato è stato ingaggiato per la somma record di 520 mila dollari (pari ad oltre 300 milioni di lire) dall'Arsenal di Londra. E' il giocatore che è costato di più in Inghilterra. Nazionale Under 23 è considerato una vera promessa del calcio britannico.

In conclusione la rosa dei favoriti è la seguente: Peteso (2), Garasco (1), Sir Clairon (5), Milagro (7) e Alin Ir (4).

La «Scic» prosegue l'attività ciclistica

PARMA, 5. La «Scic» sarà nella prossima stagione rinforzata e si presenterà al via delle corse con una squadra rinnovata. Fra i corridori riconfermati vi saranno senz'altro Dancelli, Polidori e Paolini.

totocalcio

- Brindisi - Arezzo 1 x
Catania - Cogo 1
Cesena - Cagliari 1
Cesena - Ascoli 1
Foggia - Genoa 1 x 2
Lecco - Taranto 1
Mantova - Reggina 1 x 2
Monza - Brescia 1
Perugia - Novara 1 x
Varese - Bari 2
Pisa - Spezia 1
Spal - Livorno 1 x
Salernitana - Barietta x

totip

- 1. CORSA: 1 2 x
2. CORSA: 2 1
3. CORSA: x 1
4. CORSA: x 2
5. CORSA: 1
6. CORSA: 1 1
7. CORSA: 1 1

Domenica il G.P. dell'Unità

Bitossi favorito a Fiano Romano

Domenica a Fiano Romano Franco Bitossi sarà l'uomo da battere. La corsa organizzata per la Festa dell'Unità, valida per il Trofeo Magnifico, sarà corsa da Bitossi un'altra interessante occasione per affrontare in una prova adatta ai suoi mezzi il campione del mondo Marino Basso con buone possibilità di successo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973 L'Unità in omaggio agli abbonati annuali e semestrali 5-6-7 numeri

L'incontro fra CONFAPI e ministero dell'Industria

L'assise dei giornalisti a Bolzano

Rifiutate alle piccole imprese l'aumento dei crediti bancari

Due linee a confronto al congresso della stampa

Il governo non finanzia il Fondo di garanzia - Le pretese delle banche e i tassi d'interesse - Un Ente regionale costituito in famiglia - Non vi sarà alcuna premiazione economica senza strumenti pubblici adeguati

Amplio consenso per gli sforzi della Giunta fesi a collegare il giornalismo italiano alle forze che lottano per il rinnovamento del Paese - Messaggio del compagno Natta

L'incontro di mercoledì scorso della presidenza della Confederazione della piccola industria CONFAPI con il ministro dell'Industria, Ferri, è stato sintomatico di tutto un indirizzo del governo e del governo crononome. Gli stessi giornali che quotidianamente suonano l'allarme per le rivendicazioni contrattuali dei lavoratori, la crisi dei profitti e le «difficoltà» in generale dell'economia italiana, hanno per la maggior parte evitato di dare persino notizia dell'incontro che pure aveva come tema le condizioni di operatività delle piccole imprese.

Inoltre, nell'incontro di mercoledì scorso, si è fatto sapere che l'avevamo visto due mesi fa, che i lavori della Commissione per la piccola industria costituita al ministero erano stati condotti ad un punto morto dalla pretesa delle banche (spalleggiate dalla Confindustria) di mantenere nelle proprie mani tutta la gestione del Fondo di garanzia per le piccole imprese. Le banche, cioè, vogliono l'ultima parola nel decidere se accordare o meno un finanziamento alle piccole imprese, anche quando questo è assistito da un Fondo di garanzia che dovrebbe essere gestito come un organismo pubblico di promozione e sviluppo economico. Ora la posizione delle banche ha avuto un altro sviluppo: il governo si appresterebbe a rifiutare il conferimento di un contributo statale adeguato per far funzionare il Fondo di garanzia. Due anni di discussioni sulla necessità di un contributo statale alle piccole imprese non sono serviti nemmeno a consolidare questo piccolo risultato.

PARASSITISMO - Il sistema bancario agisce verso la piccola industria come un cartello monopolistico. Utilizzando, a questo scopo, la connivenza del governo e dei partiti che lo sostengono. Il primo punto - il comportamento monopolistico - era già risultato evidente nei dodici mesi passati quando, di fronte ad una riduzione del livello generale dei tassi d'interesse e l'abbondanza di mezzi creditizi, le piccole imprese sono state chiamate a pagare ancora un tasso d'interesse mai inferiore all'8 per cento (e in alcuni casi perfino del 12-13% raggiunti nei

periodi peggiori di carenza di disponibilità creditizie). In questo periodo vi è stata una sola eccezione - il rifinanziamento dei fondi agevolati, nei quali una parte del tasso d'interesse viene posto a carico del contribuente - mentre le banche hanno preferito (hanno potuto, grazie ai loro ugualmente alti profitti) non ribassare il carico di interessi sulla grande massa delle operazioni «reditizie ordinarie».

Dimostrazioni in India contro l'aumento dei prezzi (fermato il leader del PC)

NUOVA DELHI, 5. In vari Stati dell'India - e particolarmente nel Bihar e nel Bengala occidentali - folle di dimostranti si sono messe in strada per contestare contro l'aumento del costo della vita. Le dimostrazioni sono state repressive o disperse dalla polizia ma con qualche eccezione i numerosi fermi (l'agenzia AFP dà addirittura la cifra di «seimila comunisti arrestati»): viene fra l'altro riferito che è stato fermato anche il presidente del partito comunista Amrit Dange. Su questi avvenimenti le notizie sono per ora scarse. L'incremento dei prezzi, soprattutto di quelli alimentari, ha determinato in India un vivo fermento del quale i comunisti si sono fatti interpreti reclamando provvedimenti per frenare l'aumento del costo della vita e mobilitando le popolazioni in vista di un eventuale sciopero di tre giorni che le autorità non fossero state accolte.

Il credito agevolato, cioè, serve come veicolo di un ingannevole perché per ogni mille lire con interesse parzialmente fiscalizzato (posto a carico del contribuente) la piccola impresa è costretta a prendere duecento lire e a interesse elevato. Nessuna piccola impresa può fare a meno di questo credito, maggioranza vi dipende interamente e vede sparire gran parte dei suoi profitti nelle capaci casseforti della banca. Ogni discorso sul costo del credito, cioè, è un discorso di sfruttamento parassitario attraverso le forze caudine del credito e uno degli ostacoli maggiori.

Belgrado: giornata mondiale dell'infanzia

BELGRADO, 5. Cinquecento ragazzi e ragazze provenienti da quindici paesi dell'Europa hanno festeggiato oggi a Belgrado la giornata mondiale dell'infanzia partecipando al tradizionale incontro internazionale intitolato «La gioia dell'Europa» che già da quattro anni si svolge nella capitale jugoslava.

Il problema della riforma del credito, che è nazionale, rimane naturalmente da affrontare nella sua specificità. Ma sono poste le basi di un intervento regionale che si rivela ormai indispensabile.

Directore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Il giornale L'Unità è edito da L'Unità Editrice s.p.a. Direzione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Senato, 100-120. Tel. 06/47821-47822-47823-47824-47825-47826-47827-47828-47829-47830-47831-47832-47833-47834-47835-47836-47837-47838-47839-47840-47841-47842-47843-47844-47845-47846-47847-47848-47849-47850-47851-47852-47853-47854-47855-47856-47857-47858-47859-47860-47861-47862-47863-47864-47865-47866-47867-47868-47869-47870-47871-47872-47873-47874-47875-47876-47877-47878-47879-47880-47881-47882-47883-47884-47885-47886-47887-47888-47889-47890-47891-47892-47893-47894-47895-47896-47897-47898-47899-47900-47901-47902-47903-47904-47905-47906-47907-47908-47909-47910-47911-47912-47913-47914-47915-47916-47917-47918-47919-47920-47921-47922-47923-47924-47925-47926-47927-47928-47929-47930-47931-47932-47933-47934-47935-47936-47937-47938-47939-47940-47941-47942-47943-47944-47945-47946-47947-47948-47949-47950-47951-47952-47953-47954-47955-47956-47957-47958-47959-47960-47961-47962-47963-47964-47965-47966-47967-47968-47969-47970-47971-47972-47973-47974-47975-47976-47977-47978-47979-47980-47981-47982-47983-47984-47985-47986-47987-47988-47989-47990-47991-47992-47993-47994-47995-47996-47997-47998-47999-48000



ATTENTATO A BELFAST I pompieri tentano invano di lottare contro un incendio che sta distruggendo un grande magazzino, sperdo da appena una settimana. L'incendio è stato provocato da una bomba. Anche una chiesa congregazionista e una redazione di giornale sono state danneggiate

Le polemiche della campagna elettorale USA

McGovern respinge l'accusa di voler «isolare» l'America

«I grossi bilanci del Pentagono non sono sinonimi di coraggio nazionale» Condanna dell'appoggio ai regimi razzisti e aiuti ai paesi sottosviluppati

NEW YORK, 5. Il senatore McGovern, candidato democratico alle elezioni presidenziali, ha respinto e ritorto oggi, in un discorso a Cleveland, le accuse di isolazionismo avanzate da Nixon, affermando che proprio la linea del presidente in carica ha provocato l'isolamento degli Stati Uniti sul piano internazionale.

ZAGABRIA: CONDANNATI I QUATTRO STUDENTI

BELGRADO, 5. Il tribunale di Zagabria ha reso note oggi le sentenze del processo concluso il 28 settembre contro i dirigenti degli studenti di Zagabria, Drazen Budisa, ex presidente della Gioventù socialista, e i suoi tre compagni, condannati a pene che vanno da tre anni a sei mesi di carcere.

Inquietante silenzio di Atene sulla sorte di Lorna Caviglia-Briffa

La cittadina italiana era stata arrestata il 21 agosto - Aveva avuto un colloquio con un rappresentante italiano un mese fa - Da allora non se ne sa più nulla

ATENE, 5. Dure pene sono state inflitte a quattro giovani oppositori del regime dei colonnelli. Al processo, che si è svolto davanti a una corteo marziale, sono stati inflitti rispettivamente 17, 16 e 13 anni agli studenti universitari Giorgio Soyias, Nicola Maniatis e Nicola Chrysanthopoulos. La pena più lieve (sei anni) l'ha avuto il quarto imputato, l'idraulico Apostolos Manolakis. Tutti e quattro sono stati condannati al carcere per aver organizzato e partecipato a una manifestazione di protesta contro il regime dei colonnelli.

La Romania si impegna nello sforzo produttivo

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 5. L'inaugurazione del nuovo anno universitario a Cluj - seconda città della Romania - ha celebrato il mille anni di esistenza della Romania. Importante centro di ottanta abitanti ai confini con l'Ungheria, dove notevole è la presenza della minoranza magara - hanno offerto a Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR e presidente del Consiglio di Stato, l'occasione per un giro nella parte settentrionale del paese.

Un momento importante

Così il presidente della Associazione lombarda Renzi, il quale ha sottolineato che: «I giornalisti s'illuminano svolgendo un pubblico servizio a beneficio della collettività ed il sindacato deve ancora maggiormente aprirsi alla società». La dichiarazione è stata approvata dal congresso dei giornalisti televisivi alle scelte della Giunta della FNSI è stata ribadita anche da Niccolò Fava, presidente dell'AGI, e da quello della Rai - ha detto Fava - è un momento di grande importanza nel discorso più generale per la democratizzazione di tutta l'informazione. Il problema non è quello del monopolio, il cui permanere è condizione indispensabile per dare forza al processo di riforma: occorre superare il rapporto con l'esecutivo, far sì che il Parlamento sia garante della gestione democratica del servizio.

Dal nostro inviato

BOLZANO, 5. Dal 13° Congresso della stampa italiana vengono fuori i due punti del giornalismo comunista, da un messaggio di saluto e di augurio inviato ai congressisti afferma che: «Nella profonda persuasione del lavoro fondamentale che hanno per il progresso civile e sociale e per il rinnovamento democratico della società italiana la libertà dell'informazione e della stampa l'autonomia e la responsabilità dell'impegno intellettuale e politico dei giornalisti non abbiamo seguito e intendiamo seguire il cammino dell'informazione e della comunicazione sociale. «Il gruppo comunista della Camera - prosegue il compagno Natta - ha auspicato il dibattito e le decisioni del vostro Congresso rinnovino e rinsaldino l'orientamento e la volontà di affrontare con coraggio i problemi della professione, quelli generali di riforma democratica sul tema dell'informazione dell'editoria giornalistica e della Rai che sono attualmente aperti e che costituiscono a nostro giudizio un momento rilevante del necessario processo di riforma democratica e culturale del nostro paese. Il nostro gruppo vuole pertanto - conclude il messaggio - esprimere il suo pieno e convinto sostegno al Congresso della stampa del proletariato e ortare in Parlamento le questioni dell'informazione e della stampa di ordine del giorno del paese».

Contrastate le scelte

Le scelte di politica sindacale decise al Congresso di Salerno e che con questa analisi si vogliono approfondire e sviluppare vengono contrastate dalle forze conservatrici. «I gruppi nazionali del giornalismo italiano, l'altro volto, di cui abbiamo parlato all'inizio, sta venendo fuori da alcuni interventi come quello del compagno Moretti dell'Associazione romana. Exili ha riaperto una linea che ha fatto già pieno fallimento, che non ha consentito negli anni scorsi di realizzare passi in avanti ai giornalisti italiani anche per quello che riguarda la difesa del loro interesse. Il gruppo di lavoro all'attacco degli editori e isolando dallo schieramento di forze sociali che operano nel paese, Moretti non ha avanzato proposte concrete, iniziative, e non poteva essere così dal momento che il suo è stato un intervento di facciata, caratterizzato da vuoto ideologico e culturale che caratterizza questi gruppi arretrati del giornalismo italiano. Ma non per questo si tratta di gruppi da sottovalutare».

Respiro il progetto del governo

Verrà rifatta la legge sui fondi all'ente miniere 192 miliardi che si volevano destinare agli usi più svariati anziché al settore minerario. Un colpo è stato portato al governo Andreotti. Ieri, alla Commissione Bilancio della Camera dove, se non ancora formalmente, è stato di fatto approvato il disegno di legge per dotare l'Ente di gestione aziende minerarie (Egam) di un fondo di 192 miliardi. Il progetto, che aveva avuto la situazione di «comunicato» dalla Commissione Industria, è stato attaccato duramente non solo dai deputati del PCI, ma anche da quelli della sinistra del PSDI e persino del PLI.

Alta SIR la meta dei finanziamenti IMI per la chimica

L'indagine alla Camera e al Senato Alla SIR la meta dei finanziamenti IMI per la chimica Gli esponenti dell'industria farmaceutica esaltano l'incremento degli affari ma respingono le richieste dei lavoratori (320 aziende aderenti), ha iniziato anch'esso sulla capacità espansiva dell'industria farmaceutica, allo scopo di esaltarne la «validità» rispetto ai fini sociali che deve avere la produzione di farmaci. La Farmunion si adopera, fra l'altro, per promuovere la concentrazione, riconoscendo che la piccola impresa chimica sono capaci di innovazione attraverso la ricerca scientifica. Circa i risultati di quest'indagine però non c'è molto da rilevare.

Per l'agitazione nazionalista

ZAGABRIA: CONDANNATI I QUATTRO STUDENTI

BELGRADO, 5. Il tribunale di Zagabria ha reso note oggi le sentenze del processo concluso il 28 settembre contro i dirigenti degli studenti di Zagabria, Drazen Budisa, ex presidente della Gioventù socialista, e i suoi tre compagni, condannati a pene che vanno da tre anni a sei mesi di carcere.

Mentre un tribunale condanna duramente quattro giovani oppositori

Inquietante silenzio di Atene sulla sorte di Lorna Caviglia-Briffa

La cittadina italiana era stata arrestata il 21 agosto - Aveva avuto un colloquio con un rappresentante italiano un mese fa - Da allora non se ne sa più nulla

Sarà attuato in tre anni il finanziamento «ponte» per le FS

Il cosiddetto finanziamento «ponte» per le FS dovrà essere attuato in tre anni, nei quattro anni, e la maggior parte delle somme (360 miliardi su 400) dovrà essere spesa nel primo biennio. E' questa la sola modifica - e di non secondario rilievo - che alla commissione Trasporti della Camera, su proposta comunista è stata introdotta al disegno di legge di approvazione, varato, come è noto, per portare a compimento il piano decennale.

Per l'agitazione nazionalista

ZAGABRIA: CONDANNATI I QUATTRO STUDENTI

BELGRADO, 5. Il tribunale di Zagabria ha reso note oggi le sentenze del processo concluso il 28 settembre contro i dirigenti degli studenti di Zagabria, Drazen Budisa, ex presidente della Gioventù socialista, e i suoi tre compagni, condannati a pene che vanno da tre anni a sei mesi di carcere.

Mentre un tribunale condanna duramente quattro giovani oppositori

Inquietante silenzio di Atene sulla sorte di Lorna Caviglia-Briffa

La cittadina italiana era stata arrestata il 21 agosto - Aveva avuto un colloquio con un rappresentante italiano un mese fa - Da allora non se ne sa più nulla

Sarà attuato in tre anni il finanziamento «ponte» per le FS

Il cosiddetto finanziamento «ponte» per le FS dovrà essere attuato in tre anni, nei quattro anni, e la maggior parte delle somme (360 miliardi su 400) dovrà essere spesa nel primo biennio. E' questa la sola modifica - e di non secondario rilievo - che alla commissione Trasporti della Camera, su proposta comunista è stata introdotta al disegno di legge di approvazione, varato, come è noto, per portare a compimento il piano decennale.

